

IT'S

UKRAINE

TRIAL MONITORING REPORT

IVANO - FRANKIVSK, UKRAINA 11-13 DICEMBRE 2022

AUTORI

NICOLA CANESTRINI

IRENE IANNELLI

HANNA UDOVENKO (CAPITOLI 3-6)

ASSOCIAZIONE PROMOTTRICE

MOVIMENTO NONVIOLENTO

CON IL SUPPORTO DELLA UKRAINIAN NATIONAL BAR ASSOCIATION UNBA

HANNO ESPRESSO SOLIDARIETA'

GIURISTI DEMOCRATICI ITALIANI E L' UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

INDICE SOMMARIO

1. La missione di trial monitoring in favore di Vitaliy Vasyliovych Alekseienko	3
2. In particolare: il servizio militare obbligatorio e il diritto all'obiezione di coscienza secondo la legislazione dell'Ucraina.....	6
3. Sul diritto all'obiezione di coscienza in vigenza della legge marziale	9
4. Il servizio militare obbligatorio e il diritto all'obiezione di coscienza in Europa (cenni)	12
Austria.....	14
Azerbaijan	16
Grecia	17
Russia	20
Turchia.....	23
5. La giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul diritto all'obiezione di coscienza.....	25
Caso Thlimmenos c. Grecia.....	26
Caso Ülke c. Turchia	27
Caso Bayatyan c. Armenia.....	27
Caso Papavasiliakis c. Grecia.....	28
Caso Teliatnikov c. Lithuania	29
6. Sui progetti di riforma dell'avvocatura ucraina.....	30
7. Diario della trial monitoring mission "Com'è difficile far rispettare i diritti in un paese in guerra" Il domani, 16 dicembre 2022	31
IL PROCESSO ALL'OBIETTORE.....	33
GLI AVVOCATI UCRAINI.....	34

IL RIENTRO..... 35

**8. Conclusioni (di Mao Valpiana – Presidente del Movimento Nonviolento)
35**

Sentenza del Tribunale di Ivano-Frankivsk (15.9.2022)..... 38

Sentenza della Corte d'Appello di Ivano-Frankivsk (16.1.2023)..... 41

1. La missione di trial monitoring in favore di Vitaliy Vasyliovych Alekseienko

Aderendo ad un appello del Movimento Nonviolento promosso nell'ambito della campagna **“Obiezione alla guerra”** la delegazione di *trial monitoring*¹ si è recata in Ucraina, nella città di Ivano-Frankivsk, capitale dell'omonimo Oblast', allo scopo di fungere da osservatore internazionale al processo penale di appello fissato per il 12 dicembre 2022² a carico di Vitaliy Vasyliovych Alekseienko, obiettore di coscienza per motivi religiosi, già condannato in primo grado per il reato di *“elusione del servizio militare durante la mobilitazione”* per essersi rifiutato di prestare servizio militare a seguito del reclutamento obbligatorio da parte del Ministero della Difesa ucraino³.



Vitaly Vasilovich Alekseienko, nato il 2 dicembre 1976, viveva a Slovyansk, nella regione orientale ucraina di Donetsk, quando la Russia ha iniziato la sua nuova invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022. Nel 2017 è stato registrato presso l'Ufficio ucraino di leva a Slovyansk, ma non gli è stata consegnata una tessera militare. Tuttavia, gli è stato rilasciato un

Intervista con Vitaly
Alekseienko

¹ La delegazione era composta solamente dall'avvocato Nicola Canestrini, sebbene l'esperienza sconsigli fortemente di intraprendere da soli una missione internazionale di *trial monitoring* per ragioni di sicurezza, tanto più in una prima missione ed in un paese in guerra. Data la mancata adesione di altre o altri osservatori l'alternativa sarebbe stata di annullare la missione: l'esperienza accumulata negli anni da parte dell'osservatore, la consapevolezza di poter contare su un gruppo esperto e fidato che potesse fungere da garante per la sicurezza in Italia, la convinta adesione della Ukrainian National Bar Association UNBA per il tramite del suo Vicepresidente Valentyn Gvozdiy e la forte volontà di consentire all'opinione pubblica il controllo sul rispetto dei diritti dell'imputato hanno fatto sì che la missione si sia comunque tenuta.

² L'udienza è stata rinviata a causa di un *black out* elettrico dovuto a bombardamenti che ha impedito al giudice di appello di poter acquisire il fascicolo elettronico centralizzato. All'udienza di rinvio, che viene riferito essersi tenuta il 16 gennaio 2023, la Corte d'Appello di Ivano-Frankivsk ha respinto l'appello con conseguente carcerazione dell'imputato, al quale è stata negata la sospensione condizionale della pena per non essersi pentito della sua scelta di non voler combattere (cfr. <https://www.azionenonviolenta.it/ucraina-in-carcere-lobietto-re-vitaly-alekseienko/>).

³ Nonostante le difficoltà di documentare casi analoghi, la condanna non è certamente isolata ma è la prima senza sospensione condizionale. Vengono riferiti almeno quattro precedenti nel 2022, in cui peraltro i tribunali hanno concesso agli obiettori di coscienza la sospensione della pena detentiva e la libertà vigilata:

- 18 maggio 2022, Andrii Kucher, Mukachevo, sospensione della pena detentiva di 4 anni;
- 21 giugno 2022, Dmytro Kucherov, Oleksandriia (Regione di Kirovohrad), pena detentiva sospesa di 3 anni;
- 17 agosto 2022, Oleksandr Korobko, Mukachevo, pena sospesa di 3 anni;
- 22 agosto 2022, Maryan Kapats, Mukachevo, pena sospesa di 3 anni (cfr. <https://www.azionenonviolenta.it/ucraina-in-carcere-lobietto-re-vitaly-alekseienko/>).

certificato valido fino al 2022 che conferma che non ha prestato servizio militare negli anni '90 in Uzbekistan, dove allora viveva, per motivi di coscienza.

Alekseienko è arrivato ad Ivano-Frankivsk come sfollato nel maggio 2022⁴.

L'Ufficio reclutamento della città, dove è stato inviato dalla commissione militare al quale ogni sfollato ha l'obbligo di notificare la propria presenza, lo ha convocato il 2 ed il 6 giugno 2022. Alekseienko ha detto loro che non poteva prendere le armi a causa delle sue convinzioni religiose di cristiano, segnalando che era già stato esentato dal servizio militare nel passato a causa del suo lavoro da operaio in Uzbekistan. A seguito della reiterazione del suo rifiuto di essere mobilitato, dopo un colloquio con un giurista che ha sommariamente spiegato come compilare la domanda di esenzione, la commissione amministrativa statale il 6 giugno gli ha negato la possibilità di fruire del servizio alternativo. Ha impugnato la decisione di non accettare la sua richiesta di servizio alternativo a quello militare perché la sua Chiesa non sarebbe compresa nella lista delle Chiese riconosciute dal governo ucraino che rientrano nella libertà religiosa abilitante alla obiezione di coscienza. Alekseienko è stato comunque denunciato penalmente prima dell'esito del suo appello amministrativo il successivo 10 giugno; durante il procedimento penale è stato interrogato dall'accusa, ha avuto un trattamento rispettoso, ha avuto piena conoscenza del fascicolo dell'accusa, che non ha richiesto misure cautelari a suo carico; era stato assicurato sul fatto che avrebbe potuto fruire della sospensione condizionale in caso di condanna.

Dopo una udienza nella quale ha confessato, rinunciando ai diritti di difesa perché non informato correttamente sulle conseguenze, e durante la quale non è stato assistito da un difensore, ad una seconda udienza – dapprima rinviata - è stato assistito da un difensore di ufficio e condannato il 15 settembre 2022 alla pena di un anno di reclusione⁵; si tratta di una pena mite rispetto al minimo edittale di 3 anni, che sono stati ridotti per ragioni procedurali e perché l'imputato ha confessato, ma nonostante le

⁴ Le informazioni sono state raccolte dall'osservatore nel corso del colloquio che si è tenuto il 12 dicembre 2022. Si vedano anche le sentenze in calce.

⁵ Si vedano le sentenze di primo e secondo grado in calce.

rassicurazioni ricevute non gli è stata concessa la sospensione condizionale perché – per quanto riferito - non ha mostrato rimorso.

Come si approfondirà nel corso del presente *Rapporto*, in Ucraina l'obiezione di coscienza in ambito militare fondata su convinzioni religiose costituisce un diritto, garantito dalla legge a far data dal 1991⁶ e dalla Costituzione⁷.

La legge istitutrice del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare prevede all'art. 1 che tale diritto possa essere sospeso in caso di “*stato di guerra*” o di “*stato di emergenza*”⁸.

Attualmente, in Ucraina vigono lo stato di guerra e la legge marziale⁹, introdotti da parte del Governo ucraino a causa della guerra scatenata dalla Federazione Russa con l'invasione dell'Ucraina, cominciata nel Febbraio 2022 e attualmente ancora in corso.

Non è del tutto chiaro¹⁰ dalle informazioni raccolte se in vigenza della legge marziale sia consentito esercitare il diritto all'obiezione di coscienza al

⁶ Si veda la “*Legge sul servizio (non militare) alternativo*”, n. 1975-XII del 12.12.1991; testo della legge disponibile al link: <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/1975-12#Text>.

⁷ La Costituzione Ucraina, all'art. 35 par. 4, stabilisce che “*Nel caso in cui l'adempimento del dovere militare sia contrario alle convinzioni religiose di un cittadino, l'adempimento di questo dovere sarà sostituito da un servizio alternativo (non militare)*” (traduzione informale in italiano a cura di chi scrive; il testo della Costituzione Ucraina tradotto in inglese è disponibile al link: <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/en/254%D0%BA/96-%D0%B2%D1%80#Text>).

⁸ “*Articolo 1. Il servizio alternativo è un servizio introdotto in sostituzione del servizio militare regolare e finalizzato all'adempimento di un dovere nei confronti della società. Nelle condizioni di stato di guerra o di stato di emergenza, possono essere stabilite specifiche restrizioni al diritto dei cittadini di sottoporsi al servizio alternativo, indicando il periodo di validità di tali restrizioni*”. Traduzione informale in italiano a cura di chi scrive.

⁹ L'Ucraina ha proclamato lo stato di guerra e introdotto la legge marziale con il decreto presidenziale n. 64/2022 dd. 24.02.2022: si veda il comunicato ufficiale del Governo Ucraino dal titolo “*President signed a decree on the imposition of martial law in Ukraine, the Verkhovna Rada approved it*” disponibile al link <https://www.president.gov.ua/en/news/prezident-pidpisav-ukaz-pro-zaprovadzhennya-voyennogo-stanu-73109>. Il testo del decreto 64/2022 è disponibile al link: <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/64/2022#Text>.

La durata della legge marziale, inizialmente pari a 30 giorni, è stata più volte prorogata: fino al 25 Aprile 2022, fino al 25 maggio 2022, fino al 25 Agosto 2022, poi fino al 23 Novembre 2022, e da ultimo fino al 19 Febbraio 2023 (<https://www.aa.com.tr/en/russia-ukraine-war/ukraine-extends-martial-law-mobilization-for-90-days-until-feb-19/2733341#>).

¹⁰ Il Movimento Pacifista Ucraino ha avanzato una richiesta di informazioni ufficiale in merito al Ministero della Difesa Ucraino. Questa la risposta ricevuta:

“*Intestazione:*

Ministero della Difesa dell'Ucraina, Dipartimento principale del personale dello Stato Maggiore delle Forze Armate dell'Ucraina.

Requisiti:

Data di uscita 21 agosto 2022, numero 321/4480.

Testo:

La Sua richiesta di informazioni del 26 luglio 2022 n. 128 al Ministero della Difesa dell'Ucraina, debitamente ricevuta dalla Direzione della Mobilitazione del Dipartimento Principale del Personale dello Stato Maggiore delle Forze Armate dell'Ucraina, è stata presa in considerazione. Vi ricordo che, in conformità con i requisiti dell'articolo 1 della legge ucraina “Sul servizio alternativo (non militare)”, il servizio alternativo è un servizio introdotto al posto del servizio militare obbligatorio a tempo determinato e finalizzato all'adempimento di un dovere nei confronti della Patria. Inoltre, in conformità con i requisiti dell'articolo 2 della Legge sul servizio alternativo, i cittadini ucraini possono accedervi se lo

servizio militare, ragion per cui chi si rifiuta di arruolarsi per prendere parte alla “mobilitazione generale” proclamata dal Governo ucraino¹¹ viene sanzionato penalmente¹².

2. In particolare: il servizio militare obbligatorio e il diritto all’obiezione di coscienza secondo la legislazione dell’Ucraina

Come anticipato *supra*, la legislazione dell’Ucraina prevede che tutti gli uomini che abbiano compiuto 18 anni debbano svolgere un periodo di servizio militare obbligatorio della durata di 18 mesi. Viene al contempo previsto il diritto di effettuare obiezione di coscienza, e conseguentemente svolgere un periodo di servizio civile alternativo, il quale tuttavia ha una durata notevolmente superiore rispetto al periodo di servizio militare, e cioè 27 mesi. Inoltre, la dichiarazione di obiezione di coscienza può essere effettuata soltanto per ragioni inerenti al credo religioso, che devono essere debitamente documentate, e non è dunque considerato sufficiente opporre ragioni di coscienza personale che impediscano di imbracciare le armi.

Le fonti normative del diritto all’obiezione di coscienza in Ucraina si rinvencono nell’articolo 35(4) della Costituzione, il quale stabilisce che *“Nessuno può essere esonerato dai suoi doveri verso lo Stato o rifiutarsi di rispettare le leggi per motivi religiosi. Nel caso in cui l’adempimento del dovere militare sia contrario alle convinzioni religiose di un cittadino, l’adempimento di tale dovere deve essere sostituito da un servizio alternativo*

svolgimento del servizio militare è in conflitto con le loro convinzioni religiose e se questi cittadini appartengono a organizzazioni religiose che operano in conformità con la legislazione dell’Ucraina, il cui credo non consente l’uso delle armi.

A causa dell’aggressione armata della Federazione Russa e dell’introduzione in Ucraina, in conformità con il Decreto del Presidente dell’Ucraina del 24.02.2022 n. 64/2022 “Sull’introduzione della legge marziale in Ucraina”, durante il periodo del regime giuridico della legge marziale la coscrizione per un servizio militare a tempo determinato in Ucraina non viene effettuata dal 24.02.2022. Pertanto, sulla base di quanto sopra, l’attuazione del diritto costituzionale dei cittadini di sottoporsi a un servizio alternativo (non militare) in condizioni di regime legale di legge marziale e durante la mobilitazione, a causa dell’assenza di coscrizione per il servizio militare a tempo determinato, non è applicabile. Inoltre, vi informiamo che la Legge ucraina “sull’addestramento e la mobilitazione” non prevede un servizio alternativo (non militare) per i soldati di leva chiamati al servizio militare durante la mobilitazione.

Firmato da:

Vice capo del Dipartimento principale del personale dello Stato maggiore delle Forze armate dell’Ucraina, colonnello Oleg Khrystenko.

Preparato da Viktor Savonik”.

Le istituzioni del Governo ucraino paiono dunque confermare l’attuale impossibilità di effettuare obiezione di coscienza al servizio militare.

¹¹ Cfr. il decreto presidenziale n. 65/2022 dd. 24.02.2022 “Sulla mobilitazione generale”; testo disponibile al link: <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/65/2022#Text>.

¹² Si veda anche infra, cap. 3, a cura di Hanna Udoenko della Ukrainian National Bar Association.

*(non militare)*¹³, e nella *“Legge sul servizio (non militare) alternativo”*, n. 1975-XII del 12.12.1991, la quale all’art. 1 prevede che *“Il servizio alternativo è un servizio introdotto in sostituzione del servizio militare regolare e finalizzato all’adempimento di un dovere nei confronti della società”*¹⁴.

Come detto, l’unica ragione per cui può essere esercitato il diritto all’obiezione di coscienza è l’appartenenza ad una confessione religiosa i cui precetti appaiano incompatibili con l’utilizzo delle armi: peraltro, il Governo ucraino ha stilato una lista di dieci confessioni religiose i cui membri sono legittimati ad effettuare dichiarazione di obiezione di coscienza¹⁵; ciò implica che il diritto ad effettuare obiezione di coscienza deve ritenersi precluso non soltanto per chi non voglia effettuare il servizio militare per ragioni morali non religiose, ma anche per chi appartenga ad una confessione religiosa che non sia inclusa nell’elenco stilato dal Governo.

Le dichiarazioni di obiezione di coscienza sono esaminate dalle amministrazioni statali locali, da commissioni composte da funzionari, militari in servizio e riservisti. Tali commissioni godono di un’ampia discrezionalità nell’esame delle domande: si noti, ad esempio, che la domanda può essere rigettata nel caso in cui la commissione rilevi *“mancanza di veridicità delle credenze religiose”* rappresentate dal richiedente¹⁶, esprimendo dunque un giudizio sulla genuinità o meno delle personali convinzioni di chi presenti la domanda, aspetto che dovrebbe essere, a parere di chi scrive, non sindacabile da terzi.

Per tali ragioni, il Comitato ONU per i Diritti Umani ha raccomandato all’Ucraina, nelle proprie conclusioni presentate a seguito dell’ottavo periodo di osservazione dello Stato, di rendere l’obiezione di coscienza fruibile a tutti, senza discriminazioni sulla base delle ragioni che spingono i coscritti a non voler effettuare il servizio militare, siano esse o meno fondate su credenze religiose. Inoltre, è stato raccomandato all’Ucraina di

¹³ Cfr. *supra* nota n. 3

¹⁴ Cfr. *supra* note n. 2 e 4.

¹⁵ *“Disposizioni sulla procedura per il servizio alternativo (non militare)”* e *“Elenco delle organizzazioni religiose il cui credo non consente l’uso delle armi”*, ordinanza del Consiglio dei Ministri ucraino del 10 Novembre 1999 n. 2066, disponibile al link: <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2066-99-%D0%BF#Text>

¹⁶ Art. 14 ordinanza 2066/1999, cit.

parametrare la durata del servizio civile alternativo a quella del servizio militare obbligatorio, di modo che il servizio civile non abbia carattere “sanzionatorio” nei confronti di chi eserciti il proprio diritto all’obiezione di coscienza¹⁷.

L’Ucraina tuttavia, anche a seguito di tali raccomandazioni, non ha modificato la propria normativa; peraltro, negli anni tra il 2012 e il 2019 il numero di persone condannate penalmente per il mancato assolvimento del servizio militare obbligatorio è notevolmente aumentato, fino ad arrivare a 313 condannati nel 2019 per il reato di “*sottrazione dal servizio di leva*”, reato previsto dall’art. 335 del Codice penale ucraino, sanzionato con la reclusione fino a 3 anni¹⁸.



Una pattuglia della polizia militare ucraina che perquisisce i mezzi alla ricerca di renitenti alla leva

L’aumento delle persone condannate per non aver assolto al servizio militare obbligatorio si è interrotto solo a partire dal 2020, e nel 2021 i condannati per tale reato sono stati 152. Tale tendenza è stata accompagnata dal proposito da parte del Governo di Volodymyr Zelenskyj, divenuto Presidente dell’Ucraina il 20 Maggio 2019, di abolire il servizio militare obbligatorio.

A tale scopo, il Governo ucraino ha emanato il decreto presidenziale n. 36/2022 dd. 01.02.2022, il quale prevede talune misure per incentivare i cittadini ad arruolarsi volontariamente nel personale delle Forze armate (ad esempio, un aumento del triplo del salario previsto per i militari professionisti), in vista dell’abolizione del servizio militare obbligatorio per i cittadini ucraini a partire dal 1° Gennaio 2024.

¹⁷ *Concluding observations on the eighth periodic report of Ukraine*, CCPR, 9 Febbraio 2022, par. 30 (<https://digitallibrary.un.org/record/3957960>).

¹⁸ Il testo del Codice penale ucraino in lingua inglese è disponibile al link: <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2341-14?lang=en#Text>.

Tali politiche hanno tuttavia subito un'improvvisa e radicale battuta di arresto a partire dalla fine del mese di Febbraio del 2022, a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa e del conseguente inizio della guerra tra i due Stati, che perdura ancora ad oggi.

Come anticipato, a seguito dell'invasione da parte della Federazione russa, l'Ucraina ha proclamato lo "stato di guerra" in tutto il Paese, e nel contempo ha proclamato la vigenza nello Stato della legge marziale; entrambe le misure sono state adottate con il decreto presidenziale n. 64/2022 dd. 24.02.2022. La vigenza della legge marziale, inizialmente prevista per un periodo di 30 giorni, è stata più volte prorogata, da ultimo fino al prossimo 19 Febbraio 2023¹⁹.

La vigenza della legge marziale e il regime di "mobilitazione generale" determinano, per quanto qui di interesse:

- l'arruolamento di tutti i coscritti, cioè coloro che hanno ricevuto la chiamata per il servizio militare obbligatorio e dei riservisti, e cioè di coloro che hanno già espletato il servizio militare obbligatorio o sono stati militari professionisti e attualmente si trovano in congedo;
- il conseguente divieto, per chi venga chiamato alle armi, di esercitare il diritto all'obiezione di coscienza;
- il divieto per tutti gli uomini tra i 18 e i 60 anni di lasciare il Paese.

3. Sul diritto all'obiezione di coscienza in vigenza della legge marziale²⁰

Il concetto di "servizio alternativo (non militare)" è definito nella legislazione vigente in Ucraina. In particolare, l'articolo 35 della Costituzione ucraina stabilisce che ogni persona ha il diritto alla libertà di visione del mondo e di religione. Questo diritto include la libertà di professare o non professare alcuna religione, di praticare liberamente il proprio culto individuale o collettivo e di svolgere attività religiose. Se l'adempimento del dovere militare contraddice le convinzioni religiose di

¹⁹ Cfr. *supra*, in nota.

²⁰ Le difficoltà interpretative della legislazione hanno determinato la necessità di coinvolgere l'Ordine degli avvocati ucraini UNBA. Questo capitolo è quindi curato da Hanna Udovenko, Senior assistant to the Vice President of the Ukrainian National Bar Association, che ringraziamo.

un cittadino, l'adempimento di tale dovere deve essere sostituito da un servizio alternativo (non militare).

Tale diritto è sancito anche dall'articolo 4 della Legge ucraina "Sul servizio militare e sul dovere militare", secondo cui i cittadini ucraini hanno il diritto di sostituire l'adempimento del dovere militare con un servizio alternativo (non militare) in conformità con la Costituzione dell'Ucraina e la Legge ucraina "Sul servizio alternativo (non militare)".

Il servizio alternativo (non militare) è quindi definito come un'attività svolta al posto del servizio militare regolare e finalizzata all'adempimento di un dovere nei confronti della società, come definito nell'articolo 1 della Legge ucraina "Sul servizio alternativo (non militare)". In base a questa legge, i cittadini che sono soggetti alla coscrizione per il servizio militare regolare e che hanno dichiarato personalmente di non poterlo svolgere in quanto in contrasto con le loro convinzioni religiose, hanno documentato o confermato in altro modo la veridicità delle loro convinzioni e nei confronti dei quali sono state prese decisioni appropriate, sono inviati al servizio alternativo. Si tratta soprattutto di cittadini membri di alcune organizzazioni religiose i cui statuti vietano ai loro membri di prendere le armi. Pertanto, coloro che desiderano svolgere un servizio alternativo (non militare), se necessario, devono presentare un documento che confermi la veridicità di tali convinzioni, ad esempio un certificato della loro comunità religiosa dall'elenco delle organizzazioni registrate che vietano l'uso delle armi.

In regime di legge marziale o di stato di emergenza, possono essere imposte alcune restrizioni al diritto dei cittadini di svolgere un servizio alternativo, specificandone la durata. A partire dal 24 febbraio 2022, in Ucraina è in vigore la legge marziale e sono in vigore alcune restrizioni ai diritti e alle libertà dei cittadini ucraini.

Secondo la parte 2 dell'articolo 35 della Costituzione ucraina, l'esercizio del diritto di professare una determinata religione e, quindi, di non prendere le armi, anzi, di prestare un servizio alternativo può essere limitato dalla legge

solo nell'interesse della protezione dell'ordine pubblico, della salute e della moralità della popolazione o della protezione dei diritti e delle libertà altrui.

Inoltre, la Legge ucraina "Sulla formazione e la mobilitazione" non definisce il servizio alternativo (non militare) durante la guerra, in quanto vi sono circostanze in cui è necessario proteggere l'ordine pubblico, la salute, la vita e la moralità della popolazione, o proteggere i diritti e le libertà di altri.

L'articolo 17, paragrafo 2, della Costituzione stabilisce che la difesa dell'Ucraina, la protezione della sua sovranità, integrità territoriale e inviolabilità sono affidate alle Forze armate dell'Ucraina.

L'articolo 65 della Costituzione stabilisce che la difesa della Madrepatria, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale e il rispetto dei suoi simboli statali sono un dovere dei cittadini ucraini.

Finora è possibile concludere che ogni cittadino ucraino ha il dovere di proteggere la sovranità, l'integrità territoriale e l'invioabilità dello Stato.

Prendendo in considerazione le informazioni di cui sopra, siamo giunti alla conclusione che oggi esiste una lacuna nella legislazione sulla mobilitazione dei credenti che devono essere assegnati al servizio alternativo.



Nicola Canestrini con Ihor Kolesnikov,
Secretary of the UNBA all'ingresso in
tribunale di IVANO-FRANKIVSK

Secondo la Legge dell'Ucraina "Sulla formazione e la mobilitazione", non troviamo alcuna menzione di una categoria di persone come i credenti il cui credo religioso impedisce loro di partecipare alle ostilità o di usare le armi. Inoltre, l'articolo 23 della legge, che regola la questione della concessione di un rinvio dalla mobilitazione, non si occupa di categorie di credenti, e quindi tali persone non hanno un rinvio dal servizio di leva.

L'articolo 1 della Legge "Sul servizio alternativo (non militare)" stabilisce che in condizioni di legge marziale o di stato di emergenza possono essere stabilite alcune restrizioni a questo diritto, indicandone il periodo di validità.

Il servizio alternativo, cioè il suo utilizzo, è un sostituto del servizio militare regolare in tempo di pace, e la legge ucraina non prevede la sostituzione del servizio militare con un servizio alternativo (non militare) durante la guerra.

Pertanto, non può esistere un servizio alternativo non militare durante la legge marziale. In tempo di pace è un'altra cosa, ma durante la guerra tutti difendono lo Stato, il popolo e il suo futuro.

4. Il servizio militare obbligatorio e il diritto all'obiezione di coscienza in Europa (cenni)

Ancora oggi, numerosi Stati in Europa prevedono per legge il servizio militare obbligatorio.

Il tema viene diffusamente trattato dall'*European Bureau for Conscientious Objection* (EBCO)²¹ nell'ultimo *Report annuale sull'obiezione di coscienza nel servizio militare in Europa*²², avente ad oggetto le legislazioni in materia di 48 Stati europei (di cui i 47 membri del Consiglio d'Europa – ad oggi divenuti 46 a seguito della recente uscita della Federazione Russa e la Bielorussa, ad oggi avente *status* di Paese candidato); di questi 48 Stati, (ben) 18 prevedono ancora il servizio militare obbligatorio²³.

²¹ L'*European Bureau for Conscientious Objection* (EBCO) è un'organizzazione internazionale fondata nel 1979 a coordinamento delle associazioni nazionali, tra cui il Movimento Nonviolento, che tutelano l'obiezione di coscienza in Europa, con l'obiettivo di promuovere campagne collettive per il rilascio degli obiettori di coscienza imprigionati e di fare pressione sui governi e sulle istituzioni europee per il pieno riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare. Dal 1998 ha acquisito lo *status* di partecipante al Consiglio d'Europa e dal 2005 è membro della *Conferenza delle organizzazioni non governative internazionali* del Consiglio d'Europa (informazioni tratte da: <https://www.ebco-beoc.org/aboutebco>).

²² *EBCO Annual Report Conscientious Objection to Military Service in Europe 2021*: il testo integrale del *Report* è disponibile al link: [https://www.ebco-beoc.org/sites/ebco-beoc.org/files/attachments/2022-03-21-EBCO Annual Report 2021.pdf](https://www.ebco-beoc.org/sites/ebco-beoc.org/files/attachments/2022-03-21-EBCO%20Annual%20Report%202021.pdf).

²³ Tali 18 Stati sono: Armenia, Austria, Azerbaigian, Bielorussia, Repubblica di Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Georgia, Grecia, Lituania, Moldavia, Norvegia, Russia, Svezia, Svizzera, Turchia e Ucraina.

Tuttavia, a fronte di tale obbligo, non sempre viene efficacemente garantito a chi si rifiuti di prestare servizio militare il diritto all'obiezione di coscienza.

Nello specifico, nonostante vi sia un solo Stato – la Turchia – che espressamente non riconosce il diritto all'obiezione di coscienza, tale diritto non gode di una sufficiente tutela in plurimi altri Stati europei, che pure formalmente lo riconoscono, e in particolare: Azerbaigian (dove non esiste ancora una legge sul servizio alternativo al servizio militare), Armenia, Russia, Ucraina, Grecia, Repubblica di Cipro, Georgia, Finlandia, Austria, Svizzera, Estonia, Lituania e Bielorussia.

Per tale ragione, l'EBCO evidenzia che *“Nel 2021 l'Europa non è stato un luogo sicuro per molti obiettori di coscienza in diversi Paesi, in quanto hanno dovuto affrontare procedimenti giudiziari, arresti, processi da parte di tribunali militari, imprigionamenti, multe, intimidazioni, attacchi, minacce di morte e discriminazioni, intimidazioni, attacchi, minacce di morte e discriminazioni”* (pag. 3 Report).

L'assenza (o l'insufficienza) della tutela del diritto all'obiezione di coscienza configura una violazione, da parte dello Stato interessato, dell'articolo 9 della CEDU, il quale – pur non prevedendo espressamente tale diritto nella sua formulazione testuale – è considerato la base normativa della tutela del diritto all'obiezione di coscienza in ambito militare, secondo consolidata giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo²⁴.

Il quadro normativo in materia è in ogni caso molto variegato: per tale ragione, si rimanda alla lettura integrale del *Report* dell'EBCO per un'esposizione esaustiva del quadro normativo in materia. Nel presente

²⁴ “L'articolo 9 non menziona espressamente il diritto all'obiezione di coscienza, né in ambito militare né peraltro in ambito civile. La Corte ha tuttavia dichiarato che le garanzie dell'articolo in questione si applicavano in linea di principio all'opposizione al servizio militare, laddove tale opposizione fosse motivata da un conflitto grave e insormontabile tra l'obbligo di prestare servizio nell'esercito e la coscienza di una persona o le sue convinzioni sincere e profonde, di natura religiosa o di altro tipo. La questione di stabilire se e in quale misura l'obiezione al servizio militare rientri nelle previsioni di tale disposizione dovrà essere risolta in funzione delle circostanze proprie di ciascuna fattispecie. (Bayatyan c. Armenia [GC], 2011, §§ 92-111; Enver Aydemir c. Turchia, 2003, § 75). [...] Perciò, la Corte ha concluso che vi è stata violazione dell'articolo 9 a causa della condanna del ricorrente, un Testimone di Geova (il cui credo comporta la convinzione che ci si debba opporre al servizio militare indipendentemente dalla necessità di portare le armi), che si era sottratto al servizio militare obbligatorio, mentre la legge non prevedeva un servizio civile sostitutivo (Bayatyan c. Armenia [GC], § 110).” (cfr. la *Guida sull'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, realizzata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, pp. 24-25).

Report, si riporteranno di seguito le informazioni relative a taluni degli Stati europei che ancora impongono il servizio militare obbligatorio, selezionati tra quelli le cui legislazioni presentano maggiori criticità.

- **Austria**²⁵

La legislazione austriaca prevede, a far data dal 1955, che tutti gli uomini di età compresa tra i 18 e i 35 anni siano soggetti al servizio militare obbligatorio.

Il diritto all'obiezione di coscienza è stato riconosciuto a partire dal 1975, con l'entrata in vigore della legge sul servizio civile alternativo (*Zivildienstgesetz*): inizialmente le dichiarazioni di obiezione di coscienza dovevano essere valutate da un'apposita "Commissione sul servizio alternativo" (*Zivildienstkommission*), che poteva sindacare sulla fondatezza o meno dell'obiezione, a seguito di un colloquio con l'obietto. Nel 1991 la *Zivildienstkommission* è stata abolita, e ad oggi è sufficiente presentare una dichiarazione con cui si dà atto di non voler prendere parte al servizio militare per ragioni di coscienza; a seguito di tale dichiarazione, l'obietto è obbligato a svolgere un periodo di servizio civile, della durata di 9 mesi (la durata del servizio militare obbligatorio è invece pari a 6 mesi).

La dichiarazione di obiezione di coscienza dev'essere presentata entro sei mesi dalla ricezione della chiamata alle armi e comunque al massimo entro i due giorni precedenti rispetto alla data di inizio del servizio militare obbligatorio.

A seguito del riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza, nella Costituzione austriaca è stato introdotto l'articolo 9(a), il quale stabilisce che *"Ogni cittadino austriaco ha l'obbligo del servizio militare. Colui che per motivi di coscienza rifiuta di adempiere gli obblighi militari e ne viene esonerato, deve prestare un servizio sostitutivo. I particolari sono disciplinati dalla legge"*.

²⁵ Dati tratti anche dal *Report* di *Amnesty International* intitolato: *"AUSTRIA Conscientious objection to military service: a summary of current concerns"*, 1 Febbraio 1997, disponibile al link: <https://www.refworld.org/country,,AMNESTY,,AUT,,45b47b5a2,0.html>.

Tuttavia, non si tratta di un diritto garantito a tutti i cittadini austriaci che vogliano esercitarlo: difatti, l'art. 5(a) del *Zivildienstgesetz* stabilisce che non possono prestare dichiarazione di obiezione di coscienza – e di conseguenza prestare il servizio civile alternativo – alcune categorie di persone, tra cui risulta particolarmente problematico il caso di chi *“sia stato condannato in via definitiva ad almeno sei mesi di reclusione per un reato doloso commesso con violenza o minaccia di violenza con l'uso di un'arma da fuoco o di esplosivi”* (art. 5(a) n. 1).

Si tratta di una previsione dal carattere evidentemente afflittivo, in quanto volta a sanzionare ulteriormente chi abbia subito una condanna penale per i reati indicati nella norma con l'obbligo di prestare servizio militare, di modo che la privazione del diritto all'obiezione di coscienza si configura come una vera e propria “pena accessoria”.

Le criticità di tale preclusione normativa appaiono ancora più evidenti se si considera che la legge austriaca prevede una pena detentiva per chi non effettui il servizio di leva obbligatorio.

Difatti, secondo l'articolo 7(1) del Codice penale militare (*Militärstrafgesetz*), chi non ottempera alla chiamata per lo svolgimento del servizio militare entro 30 giorni può essere condannato a tre mesi di reclusione o a una multa. In caso di inottemperanza persistente dopo i 30 giorni, la pena aumenta fino a un massimo di un anno di reclusione (art. 7(2)).

La norma è attualmente ancora in vigore, e le sanzioni devono intendersi applicabili a chi non intraprenda il servizio militare obbligatorio e, al contempo, non svolga neppure il servizio civile alternativo: e se l'applicazione di tale sanzione può apparire portatrice di minori criticità con riferimento a chi *possa* svolgere il servizio civile ma non lo faccia, risulta senza dubbio molto problematica con riferimento a chi invece non possa sin dall'inizio optare per il servizio civile in luogo del servizio militare, e dunque si trova costretto a scegliere tra l'imbraccio delle armi (obbligatorio) e la reclusione in carcere.

Il giorno 10 Gennaio 2013 in Austria si è svolto un referendum, avente ad oggetto l'abolizione della legge che prevede il servizio militare obbligatorio: tuttavia, i risultati hanno portato al mantenimento della normativa in parola, in quanto il 59,8% dei votanti si è detto contrario all'abolizione della stessa²⁶.

- **Azerbaijan**

Secondo la legge dell'Azerbaijan, tutti i cittadini maschi che abbiano compiuto 18 anni sono soggetti al servizio militare obbligatorio.

Il diritto all'obiezione di coscienza è formalmente riconosciuto dall'art. 76 della Costituzione del Paese, il quale stabilisce che: *"I. La difesa della Patria è un dovere di ogni cittadino. I cittadini devono prestare servizio nelle Forze Armate secondo le condizioni previste dalla legge.*

II. Se il servizio nelle Forze Armate è contrario alle convinzioni di una persona, il servizio militare attivo può essere sostituito da un servizio alternativo nei casi previsti dalla legge."

Tuttavia, tale diritto non è nei fatti garantito poiché non è mai stata emanata alcuna legge che stabilisca le concrete modalità di esercizio dell'obiezione di coscienza: ad oggi, dunque, i cittadini dell'Azerbaijan che si rifiutano di prestare servizio militare vengono arrestati e sottoposti a sanzioni penali detentive. Si noti che l'Azerbaijan è stato ammesso al Consiglio d'Europa, nell'anno 2001, a fronte di un espresso impegno ad approvare una legislazione circa il servizio civile alternativo al servizio militare obbligatorio entro il Gennaio 2003.

L'Azerbaijan è stato di recente condannato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (caso *Mehdiyev and Abilov v. Azerbaijan*, ricorsi nn. 52773/19 e 54768/19, sentenza dd. 07.10.2021) per aver violato l'art. 9 della Convenzione in ragione dell'avvenuta condanna penale di due uomini che si erano rifiutati di svolgere il servizio militare obbligatorio, effettuando obiezione di coscienza. L'Azerbaijan era stato già condannato per la

²⁶ *Austrians vote to keep compulsory military service*, BBC News, 10 Gennaio 2013 (<https://www.bbc.com/news/world-europe-21110431>).

violazione dell'art. 9 in un caso del tutto sovrapponibile appena due anni prima (caso *Mushfig Mammadov et al. v. Azerbaijan*, ricorsi nn. 14604/08, 45823/11, 76127/13 e 41792/15, sentenza dd. 21.08.2015).

Saadat Novruzova, consigliera dell'Unità per la tutela dei diritti umani dell'amministrazione presidenziale in Azerbaigian, interpellata circa le ultime condanne dello Stato da parte della Corte EDU per violazione dell'art. 9 CEDU, si è "rifiutata di rispondere", e ha affermato che una legge che consenta l'esercizio del servizio civile alternativo al servizio militare obbligatorio "non è attualmente in programma" in Azerbaigian²⁷.

- **Grecia**

In Grecia tutti i cittadini maschi che abbiano compiuto 19 anni sono chiamati a svolgere il servizio militare obbligatorio. Il diritto all'obiezione di coscienza è stato riconosciuto nel 1997, con la legge n. 2510, in base alla quale chi non voglia svolgere il servizio militare può esercitare tale diritto, e dovrà svolgere un periodo di servizio civile obbligatorio della durata di 15 mesi (il servizio militare obbligatorio invece può durare dai 9 ai 12 mesi, in base alla località in cui viene svolto). La mancata ottemperanza al servizio militare obbligatorio – o al servizio civile alternativo, a seguito della dichiarazione di obiezione di coscienza – è sanzionato penalmente con pena detentiva.

Tuttavia, il diritto all'obiezione di coscienza non è sufficientemente garantito, in ragione dell'alto tasso di rigetti delle domande di obiezione avanzate da chi non vuole effettuare il servizio militare. Difatti, secondo la legislazione greca, ogni dichiarazione di obiezione di coscienza dev'essere esaminata da una specifica Commissione istituita presso il Ministero della Difesa, il quale può sindacare circa la fondatezza o meno della dichiarazione e, di conseguenza, decidere se accoglierla o respingerla.

La Commissione gode di un'amplissima discrezionalità nel prendere in esame le dichiarazioni di obiezione di coscienza. Un esempio emblematico di tale discrezionalità è rinvenibile nel caso di Charis Vasileiou, un uomo che

²⁷ War Resisters' International: *ECtHR: Azerbaijan violated conscientious objectors' human rights* <https://wri-irg.org/en/story/2021/ecthr-azerbaijan-violated-conscientious-objectors-human-rights>.

nel 2020 ha presentato domanda per ottenere lo status di obiettore di coscienza e per svolgere il servizio civile alternativo, fondando tale obiezione sulla circostanza di essere cresciuto in una famiglia di persone aderenti alla confessione religiosa dei Testimoni di Geova (tra i cui precetti si annovera il divieto di utilizzare armi), pur non avendo egli mai formalmente aderito a tale religione. La sua domanda è stata respinta nel marzo 2021 dalla Commissione presso il Ministero della Difesa greco, sulla base del fatto che “le sue convinzioni religiose non sono il risultato di una scelta consapevole e dell'affiliazione alla comunità religiosa dei Testimoni di Geova”.

Inoltre, di recente, il Comitato ONU per i Diritti Umani ha rilevato, con un proprio *Report*²⁸, che la Grecia ha violato la *Convenzione internazionale sui diritti civili e politici* con riferimento al caso di Lazaros Petromelidis, un uomo che nel 1992 aveva rifiutato di prestare servizio militare, effettuando obiezione di coscienza. Non essendo previsto tale diritto al tempo, egli venne perseguito penalmente per insubordinazione. Nel 1998, dopo l'entrata in vigore della prima legge sul servizio civile alternativo, effettuò una nuova dichiarazione di obiezione di coscienza, che venne tuttavia respinta: egli fu ufficialmente riconosciuto come obiettore di coscienza solo dopo il suo primo arresto da parte delle autorità greche. Tuttavia, gli venne imposto di effettuare 39 mesi di servizio civile alternativo, quando una persona nelle sue medesime condizioni di età a quel tempo avrebbe dovuto effettuare soltanto 4 mesi di servizio militare obbligatorio. Reputando tale obbligo discriminatorio, Petromelidis si rifiutò di effettuare tale periodo di servizio civile; in conseguenza di ciò, le autorità revocarono il suo status di obiettore di coscienza, cosicché egli venne richiamato a svolgere il servizio militare obbligatorio. A fronte di un ulteriore rifiuto, egli venne arrestato e condannato plurime volte per insubordinazione. Complessivamente, dal 1992 al 2014, Lazaros Petromelidis è stato condannato 5 volte per insubordinazione, si è trovato in custodia cautelare almeno 4 volte e ha pagato 2 pene pecuniarie.

²⁸ Views adopted by the Committee under the Optional Protocol, concerning communication No. 3065/2017, CCPR, 24.08.2022

https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CCPR%2fC%2f132%2fD%2f3065%2f2017&Lang=en

Il Comitato ONU per i Diritti Umani ha dunque ritenuto responsabile la Grecia della violazione dell'art. 18(1) della *Convenzione internazionale sui diritti civili e politici*, il quale tutela la libertà di pensiero, coscienza e religione. In particolare, il Comitato ha ritenuto illegittimo il trattamento discriminatorio a carico di Petromelidis il quale, in ragione della propria obiezione di coscienza, avrebbe dovuto effettuare un periodo di servizio civile obbligatorio di durata quasi dieci volte maggiore rispetto al corrispondente periodo di servizio militare.

Secondo la decisione del Comitato, la Grecia ha l'obbligo di risarcire pienamente Petromelidis, e quindi, tra l'altro, di cancellare i precedenti penali attualmente a suo carico in ragione dell'obiezione di coscienza effettuata, di rimborsare tutte le somme pagate a titolo di pena pecuniaria e di fornire un adeguato risarcimento. La Grecia ha anche l'obbligo di prendere tutte le misure necessarie per evitare che violazioni simili si verificano in futuro. Ciò significa che, secondo il Comitato, la Grecia *"dovrebbe rivedere la sua legislazione al fine di assicurare l'effettiva garanzia del diritto all'obiezione di coscienza ai sensi dell'articolo 18 (1) del Patto, ad esempio, prevedendo la possibilità di intraprendere un servizio civile alternativo che non sia che non sia di natura punitiva e discriminatoria"*.

Tuttavia, le ultime riforme legislative adottate dalla Grecia si pongono in direzione diametralmente opposta rispetto alle raccomandazioni del Comitato. Difatti, il 15 dicembre 2022 il Ministero della Difesa nazionale greco ha pubblicato un disegno di legge che introdurrebbe, tra l'altro, una disposizione molto stringente in tema di procedure per la concessione dello status di obiettore di coscienza, in violazione degli standard internazionali sui diritti umani.

In particolare, secondo l'articolo 62 del disegno di legge, nella commissione che esamina gli obiettori di coscienza (e relaziona poi al Ministero della Difesa Nazionale, che prende la decisione), viene aumentato il numero di membri militari (che passa da 1 a 2) e viene ridotto il numero di membri civili (che passa da 4 a 3). La questione, tra le altre, sarà oggetto di una lettera che verrà inviata nelle prossime settimane da EBCO e da altre Organizzazioni internazionali allo *Human Rights Committee*, allo *Special*

Rapporteur on freedom of religion or belief, e al *Commissioner for Human Rights of the Council of Europe*, tutte istituzioni presenti in seno al Consiglio d'Europa.

- **Russia**

La legislazione russa prevede che tutti i cittadini maschi che abbiano compiuto i 18 anni siano chiamati a svolgere il servizio militare obbligatorio, della durata di 12 mesi. Il diritto all'obiezione di coscienza è stato riconosciuto per la prima volta nel 1993, con la modifica dell'art. 59 della Costituzione russa, il quale ad oggi prevede che *“Un cittadino della Federazione Russa ha il diritto di sostituire il servizio militare con un servizio civile alternativo nel caso in cui le sue convinzioni o il suo credo religioso siano in contrasto con il servizio militare e anche in altri casi previsti dalla legge federale”*. Ad oggi vi è dunque la possibilità di sostituire il servizio militare con un servizio civile della durata di 21 mesi (e dunque, di durata quasi doppia rispetto a quella del servizio militare, dato già di per sé problematico).

Tuttavia, sebbene il diritto all'obiezione di coscienza sia formalmente garantito, il suo concreto esercizio in Russia incontra plurimi ostacoli.

Anzitutto, soltanto nel 2002 è stata approvata dalla *Duma* una legge federale che regolava le specifiche modalità di esercizio del diritto di obiezione di coscienza, denominata *“Legge sul servizio civile alternativo”*²⁹. Prima di allora, l'esercizio di tale diritto – il quale era, come detto, formalmente garantito dalla Costituzione – era nei fatti praticamente impossibile, anche a causa dell'opposizione da parte dei Tribunali della Federazione, i quali sovente si rifiutavano di riconoscere l'esistenza del diritto all'obiezione di coscienza.

²⁹ Legge n. 113-FZ del 25.07.2002 (*“Федеральный закон от 25.07.2002 N 113-ФЗ «Об альтернативной гражданской службе»*). Scheda sintetica della legge in lingua inglese sul sito web ufficiale del Ministero della Difesa della Federazione Russa disponibile al link: <https://eng.mil.ru/en/career/alternative.htm#:~:text=The%20Federal%20Law%20%22On%20Alternative.to%20substitute%20alternative%20civilian%20service.%20%22>

Emblematico in tal senso è il caso di Aleksandr Seryogin³⁰, un cittadino russo che nel Marzo 1996, dopo esser stato chiamato a svolgere il periodo di servizio militare obbligatorio, aveva dichiarato di voler esercitare il proprio diritto all'obiezione di coscienza, e dunque di voler svolgere un periodo di servizio civile alternativo. La Commissione territorialmente competente per esaminare la domanda – ossia la “*Military Recruitment Commission*”, composta da personale militare e costituente l'organo deputato ad esaminare le dichiarazioni di obiezione di coscienza anche dopo l'entrata in vigore della legge del 2002 – rigettava la domanda di Seryogin, senza addurre specifiche motivazioni.

Seryogin proponeva dunque ricorso al Tribunale di Sebastopoli avverso il rigetto della sua domanda da parte della Commissione. Il Tribunale, tuttavia, rigettava il ricorso, ritenendo che il diritto all'obiezione di coscienza non potesse considerarsi esistente nell'ordinamento russo. Nello specifico, il Tribunale ritenne che l'art. 59 comma 3 della Costituzione “*non fosse in vigore*”, in ragione della mancata emanazione – al tempo – di una legge che specificasse le concrete modalità dell'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza. Al contempo, il Tribunale condannò Seryogin a due anni di reclusione per “diserzione”. La decisione è stata poi annullata in appello.

L'approvazione della “*Legge sul servizio civile alternativo*” non ha tuttavia determinato la cessazione degli ostacoli all'esercizio del diritto di obiezione di coscienza.

Difatti, ancora ad oggi le domande devono essere esaminate dalle “*Military Recruitment Commissions*”, le quali sono composte da sette membri, tutti appartenenti al personale militare in servizio, di cui tre sono direttamente dipendenti dal Ministero della Difesa russo. Tale composizione delle Commissioni ha determinato l'insorgenza di dubbi circa l'effettiva indipendenza e imparzialità nella valutazione delle dichiarazioni di obiezione di coscienza: tuttavia, con una recente pronuncia³¹ – che non ha

³⁰ Caso riportato da Amnesty International nel Report: “*Russian Federation – The right to conscientious objection to military service*”, Aprile 1997, disponibile al link: <https://www.amnesty.org/fr/wp-content/uploads/2021/06/eur460051997en.pdf>.

³¹ Caso *Dyagilev v. Russia*, ricorso n. 49972/16, sentenza dd. 10.03.2020.

mancato di destare perplessità³² – la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo ha ritenuto che la non diretta appartenenza al Ministero della Difesa russo di quattro dei sette membri delle *Recruitment Commissions* sia sufficiente al fine di ritenerle sufficientemente indipendenti e imparziali.

Si noti poi che le sanzioni penali previste in materia dalla legislazione russa sono particolarmente pesanti: la mancata ottemperanza al servizio militare obbligatorio (o al servizio civile alternativo, qualora la dichiarazione di obiezione di coscienza venga ritenuta ammissibile dalle Commissioni) è sanzionata con la reclusione fino a due anni (art. 328 del Codice penale russo); la “diserzione”, definita come “*l’abbandono non autorizzato di un’unità militare o di un luogo di servizio militare allo scopo di sottrarsi al servizio militare*”, è sanzionata con la reclusione fino a sette anni; se il fatto è commesso da persona armata o da più persone, il reato è sanzionato con la reclusione da tre a dieci anni (art. 338).

Risulta impossibile conoscere dati statistici circa le richieste di obiezione di coscienza e la percentuale di accoglimento, in quanto il Governo russo non fornisce tali dati, e le ONG che si occupano di studiare tali tematiche non possono svolgere attività nella Federazione russa in ragione della dura repressione del Governo nei loro confronti: ad esempio, l’EBCO è stata dichiarata fuorilegge dal Governo russo in quanto indicata come “*agente straniero*”³³; ancora, la Corte Suprema russa ha di recente ordinato lo scioglimento di “*International Memorial*”, una ONG che si occupa di studiare la repressione politica attuata dalle autorità della Federazione e di tutelarne le vittime³⁴.

Le manifestazioni pacifiste portate avanti nella Federazione a seguito dell’invasione dell’Ucraina sono state sin da subito represses violentemente,

³² Come rilevato dall’EBCO, “*In questa sentenza la Corte europea dei diritti dell’uomo sembra ignorare gli standard internazionali e nazionali in materia di diritti umani relativi alle richieste di status di obiettore di coscienza. Nel 1967 l’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa ha stabilito che: “Quando la decisione relativa al riconoscimento del diritto all’obiezione di coscienza è presa in prima istanza da un’autorità amministrativa, l’organo decisionale deve essere completamente separato dalle autorità militari e la sua composizione deve garantire la massima indipendenza e imparzialità.” [...] È ovvio che un comitato di reclutamento militare con qualsiasi rappresentante del Ministero della Difesa, per non parlare di tre (3) membri su sette (7), non è “interamente” separato dalle autorità militari. Inoltre, nella misura in cui sono i membri militari e non quelli civili a sollevare questioni di indipendenza e imparzialità, come sembra essere accettato dalla Corte europea dei diritti dell’uomo [cfr. Papavasiliakis c. Grecia, n. 66899/14], una composizione che garantisca il “massimo” dell’indipendenza e dell’imparzialità dovrebbe essere quella con la partecipazione minima [cioè nulla] di membri militari”* (<https://ebco-beoc.org/russia>, traduzione informale a cura di chi scrive).

³³ <https://minjust.gov.ru/ru/events/48667/>.

³⁴ <https://www.memo.ru/en-us/memorial/departments/intermemorial/news/690>.

con l'approvazione di una legge altamente repressiva della libertà di espressione (indicata dalla Federazione come *“Legge contro le fake news”*³⁵) e con un uso massiccio della forza pubblica, che si è sostanziato in migliaia di arresti³⁶; la portata della repressione è stata talmente ampia³⁷ da determinare altresì l'arresto di persone che esponevano in pubblico dei semplici fogli bianchi³⁸.

Il divieto di manifestare opinioni contrarie alla guerra è stato di recente ampliato attraverso l'approvazione di una nuova legge, con la quale tale divieto – inizialmente limitato alle strade e alle piazze pubbliche – è stato esteso a università, scuole, chiese, ospedali, edifici governativi, porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e nelle adiacenze di infrastrutture per gas, acqua, elettricità e riscaldamento³⁹.

- **Turchia**

La legislazione della Turchia si pone come particolarmente problematica in quanto si tratta dell'unico Stato membro del Consiglio d'Europa che, a fronte dell'imposizione della leva obbligatoria per tutti i cittadini maschi che abbiano compiuto i 20 anni, non prevede – neppure formalmente – il diritto di effettuare obiezione di coscienza.

Difatti, sebbene l'art. 72 della Costituzione turca stabilisca che *“Servire la patria è un diritto e un dovere per ogni cittadino turco. Le condizioni a cui tale servizio deve essere prestato o considerato prestato nelle forze armate o nel servizio civile sono stabilite dalla legge”*, menzionando dunque la possibilità di svolgimento di un servizio civile alternativo, demanda espressamente la necessità di istituire con legge tale servizio civile: legge che non è mai stata emanata dallo Stato turco.

³⁵ *Il bavaglio di Putin sull'informazione: legge contro le fake news sull'esercito*, Rainews, 4 Marzo 2022.

³⁶ *Guerra in Ucraina: migliaia di arresti non fermano i pacifisti russi*, euronews, 4 Marzo 2022 (<https://it.euronews.com/2022/03/04/guerra-in-ucraina-manifestazioni-russia-arresti-repressione-pace>).

³⁷ Dal febbraio 2022 le autorità russe hanno aperto più di 230 procedimenti penali contro cittadini russi che si sono opposti alla cosiddetta “operazione speciale” in Ucraina. La maggior parte di questi casi sono stati avviati a seguito di azioni non violente, e tuttavia perseguite alla stregua di reati, come post sui social network, proteste pacifiche e distribuzione di stampa clandestina o persino aver applicato adesivi contro la guerra. La Lista dei prigionieri di coscienza russi è pubblicata sul sito *Black February* <https://blackfeb.ru>

³⁸ *Russia, la forza della protesta: una donna viene arrestata perché esibisce foglio bianco*, Corriere, 13 Marzo 2022 (<https://video.corriere.it/esteri/russia-forza-protesta-donna-viene-arrestata-perche-esibisce-foglio-bianco/e90b4a18-a2ef-11ec-9cf0-42c4e5b7cf94>);

³⁹ *Russia, Putin firma divieto di manifestare*, AdKronos, 5 Dicembre 2022 (https://www.adnkronos.com/russia-putin-firma-il-divieto-di-manifestare-ijpiwAvSUFgYUNiqYjCyH?refresh_ce).

Al contrario, la legge n. 1111 del 1927, denominata “*Legge sul servizio militare*”⁴⁰, stabilisce all’articolo 1 che “*Ogni cittadino turco di sesso maschile è obbligato a prestare il servizio militare in conformità a questa legge*”.

Coloro che vengano convocati per l’espletamento del servizio militare obbligatorio e non si presentino per svolgerlo, sono perseguibili penalmente ai sensi dell’art. 63 del Codice penale militare turco, il quale sanziona tale condotta con la reclusione da tre mesi a sei anni (la pena aumenta in base a per quanti giorni si protrae l’assenza del coscritto). Il medesimo art. 63, peraltro, stabilisce che se la condotta di non adempiere al servizio di leva obbligatorio è commessa in vigenza di stato di guerra, la pena comminata può variare (sempre in base alla durata dell’assenza del coscritto) da quattro mesi di reclusione fino alla pena di morte (è il caso di chi venga chiamato alle armi, non si presenti per l’espletamento del servizio militare e venga arrestato dopo un’assenza protrattasi per oltre tre mesi)⁴¹.

Nel caso in cui chi non intenda espletare il servizio militare obbligatorio venga sanzionato con pena detentiva ai sensi del citato art. 63, dopo l’esecuzione di tale pena verrà richiamato nuovamente per svolgere il servizio di leva; se perseveri nel non volerlo svolgere, sarà imputabile per il reato di “*persistente disobbedienza*”, punito dall’art. 87/1 del medesimo Codice penale militare, il quale prevede la sanzione di: due anni di reclusione è commesso in tempo di pace; cinque anni di reclusione, se è commesso in vigenza di stato di guerra; dieci anni di reclusione se è commesso quando lo Stato sta “*fronteggiando un nemico*”⁴². Di particolare interesse è la circostanza per cui, chi abbia scontato una pena detentiva per il reato di “*persistente disobbedienza*”, viene nuovamente richiamato per svolgere il periodo di servizio militare obbligatorio: se si rifiuta ulteriormente, è ritenuto ancora responsabile del medesimo reato, e

⁴⁰ Traduzione in inglese della legge disponibile al link: <https://www.refworld.org/docid/3ae6b4d020.html>.

⁴¹ Testo dell’art. 63 del Codice penale militare turco tradotto in inglese disponibile al link: <https://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain?page=topic&docid=3ae6b4d01c&skip=0&coi=TUR&tocid=50ffbce40&toid=50ffbce442&querysi=63&searchin=fulltext&sort=date>.

⁴² *Out of the margins the right to conscientious objection to military service in Europe*, Amnesty International, 1997, pag. 57 (<https://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain?page=topic&docid=45be033b2&skip=0&coi=TUR&tocid=50ffbce40&toid=50ffbce442&querysi=87/1&searchin=fulltext&sort=date>).

dunque nuovamente passibile di sanzione penale detentiva, con un ciclo che è destinato a ripetersi senza limiti (o quantomeno fino a quando la persona raggiunga l'età di 41 anni, età massima per la chiamata alle armi prevista dalla legge turca).

Proprio in ragione di tale “detenzione perpetua” prevista per legge a carico degli obiettori di coscienza, la Turchia è stata condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per violazione dell'art. 3 della CEDU, in quanto la Corte ha ritenuto che tale forma di detenzione costituisca un “trattamento inumano o degradante”⁴³.

Tuttavia, nonostante le censure mosse dalla Corte di Strasburgo, EBCO ha rilevato che gli obiettori di coscienza in Turchia vengono ancora ad oggi perseguitati attraverso la sottoposizione a continui procedimenti penali che si concludono con la comminazione di una pena detentiva⁴⁴.

5. La giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul diritto all'obiezione di coscienza⁴⁵

Come accennato nelle pagine precedenti, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo si è in più occasioni occupata del diritto all'obiezione di coscienza in ambito militare, esaminando la compatibilità delle normative degli Stati membri con l'articolo 9 della Convenzione. Difatti, sebbene tale articolo non menzioni espressamente il diritto all'obiezione di coscienza, tale diritto viene considerato dalla Corte quale estrinsecazione del più generale diritto alla libera manifestazione del pensiero, oggetto precipuo della norma in questione.

⁴³ Caso *Ülke v. Turkey*, ricorso n. 39437/98, sentenza 24.01.2006 (<https://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-72146>).

⁴⁴ Si veda il comunicato *“International Conscientious Objection Day: EBCO highlights the courageous struggle of conscientious objectors and activists in Turkey”* emesso dall'EBCO in data 15 Maggio 2021 in occasione della Giornata Internazionale dell'Obiezione di Coscienza (https://www.ebco-beoc.org/sites/ebco-beoc.org/files/attachments/2021-05-15-EBCO_Press-Release_International_CO_Day.pdf).

Si evidenzia altresì che sezione turca del Movimento Nonviolento ha dovuto dismettere la sua registrazione ufficiale come organizzazione e ora opera in maniera “non formale” come Conscientious Objection Watch (COW) riconosciuto solo fuori dalla Turchia da WRI e EBCO. Solo nel periodo luglio-settembre 2022 ci sono state 44 procedure aperte per obiezione e 9 dichiarazioni pubbliche di obiezione di coscienza al servizio militare, anche in opposizione all'aggressione russa dell'Ucraina.

⁴⁵ In merito a tale argomento si veda la scheda sintetica predisposta dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, disponibile al link: https://www.echr.coe.int/Documents/FS_Conscientious_objection_ENG.pdf

Tale principio è stato affermato per la prima volta dalla Corte nel caso *Bayatyan c. Armenia*, undici anni fa (su cui si veda anche *infra*): “L'articolo 9 [della CEDU] non fa esplicito riferimento al diritto all'obiezione di coscienza. Tuttavia, [la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo] ritiene che l'opposizione al servizio militare, quando è motivata da un conflitto grave e insormontabile tra l'obbligo di prestare servizio nell'esercito e la coscienza di una persona o le sue convinzioni religiose o di altro tipo profondamente e genuinamente sostenute, costituisca una convinzione o una credenza di sufficiente coerenza, serietà, coesione e importanza per determinare l'operatività delle garanzie dell'articolo 9 [...]. Se e in che misura l'obiezione al servizio militare rientri nell'ambito di tale disposizione deve essere valutato alla luce delle circostanze particolari di ciascun caso concreto” (*Bayatyan c. Armenia*, ricorso n. 23459/03, sentenza dd. 07.07.2011, Grande Camera, § 110).

Si riporteranno di seguito le pronunce maggiormente rilevanti della Corte EDU in tema.

- **Caso *Thlimmenos c. Grecia***⁴⁶

Il caso ha ad oggetto la vicenda del signor Thlimmenos, appartenente alla confessione religiosa dei Testimoni di Geova, il quale è stato condannato penalmente dalle autorità greche per essersi rifiutato di arruolarsi nell'esercito in un periodo in cui la Grecia non offriva un servizio civile alternativo agli obiettori di coscienza al servizio militare. Qualche anno dopo non ha potuto esercitare la professione di commercialista a causa della sua condanna, nonostante avesse ottenuto un ottimo punteggio nel concorso pubblico per la posizione in questione previsto secondo la legislazione della Grecia. La Corte ha riscontrato una violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 9 della Convenzione, ritenendo che l'esclusione del ricorrente dalla professione di commercialista fosse sproporzionata rispetto all'obiettivo di garantire una punizione adeguata alle persone che si rifiutano di “servire il proprio Paese”, in considerazione della circostanza per cui Thlimmenos aveva già scontato una pena detentiva in ragione del mancato svolgimento del servizio militare obbligatorio.

⁴⁶ Ricorso n. 34369/97, sentenza dd. 06.04.2000, Grande Camera.

- **Caso *Ülke c. Turchia***⁴⁷

Il caso ha ad oggetto la vicenda del signor, cittadino turco, il quale si è rifiutato di prestare il servizio militare, in quanto fermamente pacifista, e ha bruciato pubblicamente i documenti di chiamata in una conferenza stampa. Inizialmente è stato condannato per aver incitato i coscritti a sottrarsi al servizio militare e, dopo essere stato trasferito in un reggimento militare, è stato ripetutamente condannato per essersi rifiutato di indossare l'uniforme militare. Ha scontato quasi due anni di carcere e in seguito si è nascosto dalle autorità. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha riscontrato una violazione dell'articolo 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti) della Convenzione, ritenendo in particolare che il quadro giuridico applicabile non fornisse uno strumento adeguato per affrontare le situazioni derivanti dal rifiuto di prestare il servizio militare a causa delle proprie convinzioni. A causa della natura della legislazione, il ricorrente correva il rischio di una serie interminabile di procedimenti e condanne penali. Il continuo alternarsi di procedimenti giudiziari e pene detentive, insieme alla possibilità che il richiedente fosse perseguibile per il resto della sua vita, era sproporzionato rispetto all'obiettivo di garantire che egli svolgesse il servizio militare.

- **Caso *Bayatyan c. Armenia***⁴⁸

Il caso ha ad oggetto la vicenda del signor Bayatyan, appartenente alla confessione religiosa dei Testimoni di Geova, il quale si è rifiutato di prestare il servizio militare per motivi di coscienza quando è diventato idoneo alla leva nel 2001, dicendosi disposto a svolgere un servizio civile alternativo. Le autorità lo hanno informato che, poiché in Armenia non esisteva una legge sul servizio alternativo, era obbligato a prestare servizio nell'esercito. Per tale ragione, è stato condannato a pena detentiva per "evasione della leva per obiezione di coscienza". Il ricorrente ha lamentato che la sua condanna ha violato i suoi diritti ai sensi dell'articolo 9 della Convenzione e ha sostenuto che la disposizione dovrebbe essere

⁴⁷ Ricorso n. 39437/98, sentenza 24.01.2006,

⁴⁸Ricorso n. 23459/03, sentenza dd. 07.07.2011, Grande Camera.

interpretata alla luce delle condizioni attuali, in particolare del fatto che la maggioranza degli Stati membri del Consiglio d'Europa ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza. La Corte ha osservato che prima di questo caso non si era mai pronunciata sulla questione dell'applicabilità dell'articolo 9 della Convenzione agli obiettori di coscienza sanzionati penalmente per l'esercizio di tale diritto (nel menzionato caso *Thlimmenos c. Grecia*, difatti, l'oggetto della pronuncia era l'illegittimità dell'esclusione del ricorrente da un concorso pubblico in ragione dell'obiezione di coscienza, e non la sanzione detentiva comminatagli per la stessa causa).

Interpretando la disposizione alla luce dei cambiamenti sociali e legislativi intervenuti nei decenni successivi rispetto alla redazione della CEDU, la Corte ha concluso che, sebbene l'articolo 9 non facesse esplicito riferimento al diritto all'obiezione di coscienza, l'opposizione al servizio militare motivata da un conflitto grave e insormontabile tra l'obbligo di prestare servizio nell'esercito e la coscienza o le convinzioni religiose o di altro tipo profondamente e genuinamente sostenute da un individuo costituisca una convinzione o una credenza di sufficiente coerenza, serietà, coesione e importanza per determinare l'operatività delle garanzie dell'articolo 9. Considerando in particolare che nella stragrande maggioranza degli Stati europei esistevano alternative efficaci in grado di soddisfare gli interessi contrastanti coinvolti e che la condanna del ricorrente era avvenuta in un momento in cui l'Armenia si era già impegnata a introdurre un servizio alternativo, la Corte ha ritenuto che nel caso di specie vi fosse stata una violazione dell'articolo 9 della Convenzione.

- **Caso *Papavasilakis c. Grecia***⁴⁹

Il caso riguardava il rifiuto delle autorità di concedere al signor Papavasilakis lo status di obiettore di coscienza e di permettergli di svolgere un servizio civile alternativo al servizio militare obbligatorio. La Corte ha ritenuto che vi fosse stata una violazione dell'articolo 9 della Convenzione, constatando che il ricorrente non aveva goduto delle necessarie garanzie procedurali nell'esame della sua richiesta di servizio civile alternativo. La Corte ha ritenuto in particolare che le autorità greche

⁴⁹ Ricorso n. 66899/14, sentenza dd. 15.09.2016, Sezione prima.

fossero venute meno al loro dovere di garantire che l'audizione degli obiettori di coscienza da parte della Commissione speciale dell'esercito avvenisse in condizioni che garantissero la correttezza procedurale e la pari rappresentanza richiesta dal diritto interno. A questo proposito, la Corte ha osservato che: il ricorrente era stato intervistato da una commissione composta principalmente da militari, mentre due dei membri civili della commissione erano assenti e non erano stati sostituiti; la decisione finale del Ministro della Difesa, sulla base di una bozza di decisione ministeriale che interveniva in seguito alla proposta della Commissione, non offriva le necessarie garanzie di imparzialità e indipendenza; il controllo della Corte Suprema Amministrativa riguardava solo la legittimità della decisione, non il merito, ed in ogni caso riproduceva pedissequamente le osservazioni della Commissione.

- **Caso *Teliatnikov c. Lithuania***⁵⁰

Il signor Teliatnikov, un ministro di culto appartenente alla confessione religiosa dei Testimoni di Geova, aveva chiesto di essere esonerato dal servizio militare in ragione delle proprie convinzioni religiose, richiesta che veniva tuttavia respinta dalle autorità lituane. Egli ha sostenuto che gli era stato negato il diritto di rifiutare il servizio militare nonostante le sue reali convinzioni al riguardo, senza alcuna possibilità di servizio civile. La Corte ha ritenuto che vi fosse stata una violazione dell'articolo 9 della Convenzione, constatando che, nel complesso, il sistema lituano di leva non riusciva a trovare un equilibrio tra le esigenze della società nel suo complesso e i diritti degli obiettori di coscienza (i quali peraltro si dichiaravano disponibili ad effettuare un servizio civile alternativo), e che il mancato rispetto da parte dello Stato del diritto del ricorrente all'obiezione di coscienza non poteva ritenersi "necessario in una società democratica", ai sensi dell'art. 9.

Per quanto riguarda il servizio civile alternativo, la Corte ha osservato in particolare che non si trattava di una vera e propria alternativa, in quanto faceva parte della sovrastruttura militare, con i soldati di leva indicati come "militari di leva" in tutto il regolamento. A questo proposito, la Corte ha

⁵⁰ Ricorso n. 51914/19, sentenza dd. 07.06.2022, Sezione seconda.

ribadito che gli Stati devono stabilire alternative al di fuori delle strutture di comando militari.

6. Sui progetti di riforma dell'avvocatura ucraina⁵¹

Il tentativo di indebolire l'istituzione dell'avvocatura in Ucraina va avanti da molti anni.

Attualmente, c'è un gruppo non identificato di persone che si fa chiamare "Gruppo di lavoro sulla giustizia", non conosciuto negli uffici governativi, a giudicare dalle risposte ufficiali, ma che comunque promuove attivamente il messaggio nell'arena internazionale che l'Avvocatura ucraina sia una "minaccia" per la riforma della giustizia.

Nel Progetto di Piano per la Restaurazione dell'Ucraina preparato dal Consiglio Nazionale per la Ripresa dell'Ucraina dalla Guerra, questo Gruppo di Lavoro non ufficiale ha espresso critiche nei confronti dell'UNBA (*Ukrainian National Bar Association*). Il progetto di riforma riprende dei progetti di legge che in passato hanno tentato di minare l'indipendenza dell'avvocatura in Ucraina (n. 9055⁵² e n. 1013).

Tale posizione di un'organizzazione che agisce apparentemente sotto gli auspici del governo può essere considerata una forma di pressione su un'istituzione indipendente dell'avvocatura, oltre a minare l'autorità dell'avvocatura e a limitarla nei poteri e nello status stabiliti dalla legge. C'è il rischio di perdere l'indipendenza dell'istituto dell'avvocatura, anche a causa della perdita del suo autogoverno e della sua autoregolamentazione, nel caso in cui si sostenga la proposta di decentrare l'autogoverno degli

⁵¹ Capitolo curato da Hanna Udovenko, Senior assistant to the Vice President of the Ukrainian National Bar Association, che ringraziamo.

⁵² Il progetto di legge n. 9055 è rubricato "Sull'avvocatura e l'esercizio della professione forense": il progetto di legge prevedeva parametri inaccettabili per l'Avvocatura, una deviazione dagli standard europei già implementati e l'esclusione degli avvocati dal processo di preparazione della riforma della legislazione in materia, disposizioni sulla modifica dei requisiti per l'acquisizione del diritto all'esercizio della professione forense, l'introduzione di un esame di abilitazione unico, modifiche alla procedura per il tirocinio dei candidati e la riforma del Registro unificato degli avvocati dell'Ucraina. Le disposizioni del testo di questo pericoloso documento sono state inequivocabilmente riconosciute come corrotte dalla commissione parlamentare competente e, pertanto, non sono state attuate.

avvocati, di cambiare lo status dell'UNBA e di creare organizzazioni professionali alternative di avvocati.

Purtroppo, l'attacco all'indipendenza dell'ordine degli avvocati viene portato avanti con il sostegno di funzionari del Ministero della Giustizia ucraino, in parte affiliati ad una associazione concorrente.

Alla luce di quanto sopra, l'indipendenza dell'Ordine Nazionale degli Avvocati ucraini (UNBA) è attualmente osteggiata da vari fronti e da varie persone apparentemente non collegate tra loro. Naturalmente, ciò complica notevolmente le attività dell'UNBA, soprattutto in tempo di guerra⁵³.

7. Diario della trial monitoring mission “Com’è difficile far rispettare i diritti in un paese in guerra” Il domani⁵⁴, 16 dicembre 2022

L'avvocato Nicola Canestrini è stato l'unico osservatore internazionale su mandato del Movimento Nonviolento al processo contro Vitaliy Vasyliovych Alekseienko, obiettore di coscienza ucraino, davanti alla Corte d'Appello del Tribunale di Ivano-Frankivsk. Il Movimento Nonviolento, insieme a Un Ponte Per, difende gli obiettori ucraini nell'ambito della campagna “Obiezione alla guerra”. Questo è il suo diario di tre giorni in Ucraina.

Dopo un lungo tratto stradale di avvicinamento su territorio polacco insieme ad un collega, Ihor, segretario dell'Ordine degli avvocati ucraini (Ukrainian National Bar Association, UNBA) venuto in mio soccorso per questa missione, finalmente ecco il confine con l'Ucraina.

Una coda di molte ore sballa completamente i nostri programmi, e da un assaggio del diverso valore del tempo. «It's Ukraine», continuerà a ripetere Ihor.

⁵³ Fonti: - <https://unba.org.ua/news/7819-vtruchannya-minyustu-v-diyal-nist-organiv-advokats-kogo-samovrvaduvannya-e-nepripustimim-rishennya-rau.html>

- <https://unba.org.ua/news/7802-naperedodni-profesijnogo-svyata-advokatura-diznalas-sho-ij-ogolosili-vijnu-v-minyusti.html>

- <https://unba.org.ua/news/7702-rada-advokativ-ukraini-provela-special-ne-zasidannya.html>

- <https://advokatpost.com/khorosha-mina-pry-pohanij-hri-abo-iak-advokat-kolomiiets-dopomahaie-ukrainskij-advokaturi-pid-chas-vijny-2/>

- <https://unba.org.ua/news/7794-rau-iniciyuvala-zvil-nennya-zastupnici-ministra-yusticii-ukraini-valerii-kolomeiec-iz-zajmanoi-posadi-ta-iniciyuvannya-prityagnennya-ii-do-disciplinarnoi-vidpovidal-nosti-yak-advokata.html>

-

<https://ipress.ua/news/avtorom-zakonu-pro-advokaturu-ie-menedzher-koruptsiynyh-shem-kurchenka-tetyana-chornovol-274217.html>

⁵⁴ <https://www.editorialedomani.it/giustizia/come-difficile-far-rispettare-i-diritti-in-un-paese-in-guerra-e1d2arnu>

Il benvenuto sono i mitra spianati dei militari ucraini che, armi in pugno, perquisiscono ogni mezzo in entrata. Una funzionaria della polizia di frontiera, non contenta della spiegazione di Ihor, mi convoca davanti al vetro a specchio e mi scruta, aprendo anche l'anta. Mi dà l'impressione di essere capace di cogliere ogni insicurezza, esitazione o contraddizione di chi deve attraversare il confine.

Supero la perquisizione visiva, e apposto il timbro nel passaporto, ripartiamo: i primi chilometri successivi sono segnati da posti di blocco volanti nella carreggiata opposta, che esce dall'Ucraina. Le forze dell'ordine cercano chi tenta di lasciare il paese in guerra.

Più ci addentriamo nel territorio, più è evidente che la guerra c'è, ed è impossibile non notarla.

Bagliori e lampi dei bombardamenti si amplificano nelle nuvole, posti di blocco stradali in cemento con aperture riparate da sacchetti di sabbia e sorvegliati da militari fanno capire che qui si è pronti a difendere ogni metro. Nelle settimane successive all'invasione russa, mi racconta Ihor, i posti di blocco con questi fortini in mezzo alla strada erano così frequenti da far durare tre giorni un viaggio di 4 ore. «It's Ukraine».

Grazie all'avvocato autista i militari - che stanno distanti fra loro per evitare di essere falciati da un'unica sventagliata o da una bomba - ci fermano per poco tempo, ma si tratta comunque di 15 minuti ogni volta.

Anche il nostro atteggiamento è di massima prudenza: ci avviciniamo a passo d'uomo, spegniamo i fari dell'auto e accendiamo la luce interna per facilitare il controllo.

I toni sono formali ma cordiali, e gli sguardi verificano corrispondenza del nome con la faccia, si verificano sempre sedili posteriori e bagagliaio.

Ihor ha la famiglia, moglie e due figli (l'ultimo nato a pochi mesi dall'invasione russa), sfollata in Repubblica Ceca. «Don't you miss them?», non ti mancano? Gli chiedo. «It's Ukraine».

Dopo oltre 12 ore di viaggio, con Internet che passa da "nessun servizio" a 5g in pochi metri, arriviamo finalmente a Ivano-Frankivsk.

La città capoluogo dell'Oblast si presenta spettrale, le strade e l'albergo hanno luci spente, per evitare spreco di energia o forse per non facilitare

eventuali incursioni.

Però il riscaldamento in albergo funziona, l'elettricità per Internet e per caricare il cellulare c'è.

Vediamo cosa succederà domani: il rischio maggiore è che salti l'udienza per un black out. Succede spesso.

IL PROCESSO ALL'OBIETTORE

La giornata non inizia benissimo, in ritardo. A tavola, mentre trangugio una imitazione di cappuccino con deliziosa omelette speziatissima, incontro i miei interlocutori che saranno amici entro sera: Eugenia Mnyshenko, avvocatа e representative of Ukrainian Parliament e ombudsman for Ivano-Frankivsk Oblast e Svetlana Petrova, Chair of Ivano-Frankivsk Regional Bar Council. Un inedito Ihor Kolesnikov in cravatta, Secretary of the Bar Council of Ukraine e avvocato, è ora accompagnato da Oleg Klymyuk, avvocato ma soprattutto interprete in italiano.

Attraversiamo la strada e siamo in tribunale, con sacchetti di sabbia addossati alla porta di vetro.

Mi fa impressione: la guerra è la negazione del diritto e dei diritti e vedere la guerra in un palazzo di giustizia stona. I simboli sono importanti.

I corridoi sono freddi e bui, la gente vaga del buio e si urta. Capisco che qualcosa non sta andando nel verso giusto e infatti arriva la notizia: causa blackout, la Corte di appello non può usare il sistema informatico centralizzato e quindi l'udienza è rinviata di un'ora.

Andiamo quindi tutti in delegazione dal presidente della Corte di appello che - come tutti i magistrati in tutti tribunali al mondo - si lamenta della carenza di magistrati. Ci rassicura sull'indipendenza dal potere esecutivo della magistratura giudicante, sulla inquirente qualche dubbio sembra averlo, nonostante godano dello stesso status. Ci salutiamo con stima: non deve essere facile amministrare la giustizia in tempo di guerra, coniugare la civiltà con la barbarie.

Nessuna notizia del sistema informatico e l'udienza salta definitivamente. Parlo con l'avvocato dell'obiettore, Mykhailo O. Mi sforzo, ma non capisco quale sia la linea difensiva.

Il collega mi dice che il pm non ha chiesto misure cautelari e che il tribunale ha irrogato una pena bassa perché l'imputato ha riconosciuto i fatti, ma ha negato la condizionale (cioè la possibilità di non andare in carcere a condizione della buona condotta) perché non aveva «provato rimorso».

Alle 12 ci raggiunge l'imputato con la madre, poi rivela un'amica. Il ragazzo, obiettore per motivi religiosi, dice che non saprebbe per cosa provare rimorso. Lui ha fatto quel che doveva, altroché rimorso. «Sai che per questo rischi la galera?», «Sì». Gli prometto di continuare a seguire il suo caso e spero che le scadenze processuali dei miei processi in Italia mi consentano di tenere fede alla promessa.

Dopo pranzo andiamo alla sede del Consiglio dell'ordine per parlare con la presidente e la ombudsmen regionale dei diritti delle persone ristrette che tornava dal carcere dove aveva visitato un quattordicenne che minacciava il suicidio perché il suo amico era stato trasferito.

GLI AVVOCATI UCRAINI

In Ucraina ho conosciuto colleghe e colleghi molto motivati e affatto ideologizzati dalla retorica bellicista.

Anzi: inquieti per certe tendenze del governo, che vorrebbe controllare l'indipendenza delle avvocate e degli avvocati e che incrimina le colleghe e i colleghi per collaborazionismo, se garantiscono la difesa nei territori occupati dai russi.

Nel mezzo della conversazione salta la luce, perchè alle 16 viene tolta la corrente al quartiere.

Al ritorno in albergo la strada è buia, semafori spenti, e mi raccontano che sono aumentati gli incidenti d'auto.

Sacchetti e bunker improvvisati ricordano che c'è la guerra e che si temeva l'invasione, per questo si era preparati a combattere strada per strada. «Don't take pictures, you would be subject to arrest and extrajudicial custody», non fare fotografie, potresti essere arrestato e tenuto in custodia, mi dicono. Cioè sequestro di persona, penso: in effetti davanti all'ipotesi di terrorismo tutti gli Stati si comportano nello stesso modo.

IL RIENTRO

Nel mio soggiorno in Ucraina ho visto che in questo paese in guerra c'è di più della semplice retorica bellicista. Ho conosciuto un ragazzo con coraggio da vendere, che ha avuto il coraggio di dire no a imbracciare un'arma e si trova il per questo condannato e sotto processo.

Lungo la strada del rientro, la polizia militare sta sempre pattugliando per cercare renitenti alla leva e i posti di blocco sembrano esserci anche per impedire alle persone di migrare. L'impressione, però, è che non saranno poliziotti, bunker o frontiere a fermare queste persone, renderanno solo la loro migrazione più pericolosa.

Intanto, sul canale Viber dedicato, arriva il segnale dell'allarme antiaereo in tutta l'Ucraina: centinaia di migliaia di persone staranno quindi cercando notizie, riparo, aiuto. E il pensiero corre alla gente che ho incontrato, alle coraggiose avvocate e avvocati che si battono ancora per i diritti, esposti al pericolo.

8. Conclusioni (di Mao Valpiana - Presidente del Movimento Nonviolento)

Il proseguimento della guerra in Ucraina, sempre più cruenta, rafforza le ragioni di chi chiede a gran voce e con urgenza un "cessate il fuoco!": primo passo necessario ed indispensabile per aprire la strada ad una Conferenza internazionale di pace, unica possibilità per una soluzione giusta e condivisa del conflitto in corso. In Russia, in Bielorussia e in Ucraina sono in costante crescita i movimenti, soprattutto giovanili, che chiedono una via d'uscita

dalla guerra, e che non sono disponibili a partecipare alla mobilitazione bellica.

Le organizzazioni internazionali pacifiste e nonviolente storiche, come la *War Resisters' International (WRI)*, l'*International Fellowship of Reconciliation (EBCO-BEOC)*, l'*European Bureau for Conscientious Objection (EBCO-BEOC)*, lavorano per creare un collegamento tra tutti quei gruppi, movimenti, associazioni che nei paesi coinvolti dal conflitto armato cercano un'alternativa alle armi.

In Italia il Movimento Nonviolento ha lanciato la Campagna di Obiezione alla guerra, che ha l'obiettivo di sostenere concretamente gli obiettori di coscienza di tutte le parti coinvolte.

I nonviolenti russi e ucraini sono le uniche voci delle due parti che stanno dialogando tra di loro, che creano un ponte su cui può transitare la pace, grazie al coraggio e all'impegno di chi a Kiev e Mosca, rischiando di persona, lavora per la crescita della nonviolenza organizzata.

La vicinanza concreta a chi, pur dentro il conflitto, ha scelto la nonviolenza, si è manifestata anche nel corso della missione di pace messa in atto con la Carovana "Stop the war now", guidata da Un Ponte per e dal Movimento Nonviolento, che si è recata in Ucraina tra settembre e ottobre 2022 e ha rafforzato i contatti con il Movimento Pacifista Ucraino assicurando agli obiettori ucraini il sostegno legale. La Campagna è impegnata anche sul piano politico per chiedere alle istituzioni europee e al governo italiano il riconoscimento dello status di rifugiati politici degli obiettori russi, ucraini e bielorusi, assicurando a loro asilo e protezione.

Ad un anno dallo scoppio della sanguinosa guerra, la Campagna di Obiezione alla guerra ha invitato in Italia una rappresentanza dei movimenti nonviolenti russi, bielorusi e ucraini per sensibilizzare l'opinione pubblica e far sentire una voce diversa da quella della propaganda bellica. Il prossimo obiettivo è quello di una missione in Russia di solidarietà con il Movimento degli Obiettori di Coscienza Russi e le altre organizzazioni che stanno lavorando per sottrarre migliaia e migliaia di giovani alla mobilitazione in atto.

Condividiamo quanto scriveva Antonio Papisca, docente emerito di Relazioni internazionali all'Università di Padova: "L'affermazione di Papa Francesco che il rispetto del diritto alla pace è condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti è in perfetta consonanza con il Diritto universale dei diritti che assume la vita dell'essere umano come valore supremo. La chiara presa di posizione di Papa Francesco è anche pienamente conforme al principio dell'interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti: civili, politici, economici, sociali culturali; individuali e collettivi. La pace, come lo sviluppo e l'ambiente, sono allo stesso tempo diritti individuali, come gli altri diritti, e diritti collettivi, cioè macro diritti-sintesi o macro diritti-strategia, che toccano l'essenza stessa della tradizionale forma-stato e ne esigono la trasformazione. In presenza del diritto alla pace, lo stato perde infatti lo *ius ad bellum* e viene investito dell'*officium pacis* quale suo attributo costitutivo".

La Campagna di Obiezione alla guerra è oggi uno strumento concreto per attuare il diritto umano fondamentale alla pace, che sul piano politico significa per gli Stati: obbligo di disarmare, obbligo di riformare in senso democratico e far funzionare i legittimi organismi internazionali di sicurezza collettiva a cominciare dalle Nazioni Unite, obbligo di conferire parte delle forze armate all'ONU come previsto dall'articolo 43 della Carta delle Nazioni Unite, obbligo di riconvertire e formare tali forze per l'esercizio di funzioni di polizia internazionale sotto comando sopranazionale, obbligo di sottoporsi alla giurisdizione della Corte Penale Internazionale.

È possibile sostenere le iniziative di pace in Italia, Russia, Ucraina con la Campagna "Obiezione alla guerra con un versamento all'IBAN IT35 U 07601 11700 0000 18745455, intestato al Movimento Nonviolento, causale "Obiezione alla guerra".

Sentenza del Tribunale di Ivano-Frankivsk (15.9.2022)



Caso n. 344/7666/22

Procedimento n. 1-kp/344/981/22

IN NOME DELL'UCRAINA

15 settembre 2022, Ivano-Frankivsk

Tribunale della città di Ivano-Frankivsk della regione di Ivano-Frankivsk nella composizione

del presidente PERSON_1, con la partecipazione del segretario di udienza PERSON_2,

procuratore PERSON_3,

l'imputato Vitaliy Vasyliovych Alekseienko

difensore di PERSON_5,

considerato in udienza pubblica il procedimento penale a carico di ALEKSEIENKO , INFORMAZIONI_1 , nativo di Sloviansk, regione di Donetsk, ucraino, cittadino ucraino, residente temporaneo e registrato all'INDIRIZZO_1 , con istruzione speciale secondaria, disoccupato, divorziato, non precedentemente condannato , RNOCPP NUMERO_1 ,

nella commissione di un reato previsto dall'art. 336 del codice penale dell'Ucraina, -

PREMESSO CHE

ALEKSEIENKO ha eluso la coscrizione per la mobilitazione nelle seguenti circostanze.

Sì, il 28 settembre 2017, il coscritto ALEKSEIENKO è stato inserito nel registro militare dei coscritti nell'OMVK di Slovyansk nella regione di Donetsk con l'assegnazione a lui dopo aver completato il servizio alternativo nel periodo dal 14 ottobre 1996 al 14 ottobre 1998 a la città di Zaravshan, Repubblica dell'Uzbekistan, specialità di contabilità militare "974".

Con decreto del Presidente dell'Ucraina n. 69/2022 del 24 febbraio 2022 "Sulla mobilitazione generale", approvato dalla legge dell'Ucraina "Sull'approvazione del decreto del Presidente dell'Ucraina "Sulla mobilitazione generale" del 3 marzo 2022 , in relazione all'introduzione della legge marziale sul territorio dell'Ucraina, in conformità con il decreto del presidente dell'Ucraina n. 64/2022 del 24 febbraio 2022 "Sull'introduzione della legge marziale in Ucraina", la cui validità è stato prorogato, in conformità con il Decreto del Presidente dell'Ucraina n. 133/2022 del 14 marzo 2022 (il termine della legge marziale in Ucraina è stato prorogato dalle 05:30 del 26 marzo 2022 per un periodo di 30 giorni), n. 259/2022 del 18 aprile 2022 (il periodo di legge marziale in Ucraina è stato prorogato dalle 05:30 del 25 aprile 2022 per un periodo di 30 giorni), n. 341/2022 del 17 maggio 2022 (il periodo di legge marziale in Ucraina è stato prorogato dalle 05:30 del 25 maggio 2022 per un periodo di 90 giorni), in connessione con l'aggressione militare della Federazione Russa contro l'Ucraina e allo scopo di garantire la difesa dello stato , supporto della prontezza al combattimento e alla mobilitazione delle forze armate dell'Ucraina e di altre formazioni militari, sulla base della proposta del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale dell'Ucraina, in conformità con la parte 2 dell'articolo 102, commi 1, 17, 20, parte 1 dell'art 106 della Costituzione dell'Ucraina, è stata annunciata ed è in corso una mobilitazione generale.

In connessione con le ostilità attive nella regione di Donetsk, ALEKSEIENKO è arrivato nella città di Ivano-Frankivsk il 30 maggio 2022, dove lo stesso giorno è stato registrato come sfollato interno che viveva temporaneamente nella città di Ivano-Frankivsk. inserito nel registro militare dei coscritti in INFORMAZIONI_2.

Secondo il certificato della commissione medica militare INFORMAZIONI_3 del 30 maggio 2022 n. 77/22/4568, il coscritto ALEKSEIENKO è stato ritenuto idoneo al servizio militare a causa della sua età e salute. Il 1 giugno 2022, secondo la procedura stabilita dalla legge, al coscritto ALEKSEIENKO è stato notificato l'ordine di comparizione alle ore 10:00. 00 min. Il 2 giugno 2022, alla stazione di coscrizione INFORMAZIONI_4, che si trova all'INDIRIZZO_2, ai fini della sua coscrizione per la mobilitazione nelle forze armate dell'Ucraina ed è stato avvertito dell'azione penale per mancata comparizione entro il termine specificato.

Il 2 giugno 2022, ALEKSEIENKO, all'arrivo a INFORMATION_5, si è rifiutato di recarsi presso l'unità militare, dichiarando di essersi rifiutato di svolgere il servizio militare a causa delle sue convinzioni religiose. Lo stesso giorno, al coscritto ALEKSEIENKO sono state spiegate le disposizioni della legge dell'Ucraina "Sul servizio alternativo (non militare)" e ha ricevuto una seconda convocazione sull'obbligo di presentarsi presso la stazione di leva INFORMAZIONI_4 all'INDIRIZZO_2 il 6 giugno 2022 alle 09:00. 00 min. ai fini del suo progetto di mobilitazione presso le forze armate dell'Ucraina.

Nonostante ciò ALEKSEIENKO, essendo arruolato, nonché idoneo al servizio militare e non avendo, ai sensi dell'art. 23 della legge dell'Ucraina "Sulla mobilitazione, formazione e mobilitazione" il diritto al differimento dalla coscrizione per il servizio militare a causa della mobilitazione, nonché ai sensi dell'art. 2 della legge dell'Ucraina "Sul servizio alternativo (non militare)" - il diritto al servizio alternativo, ed essere debitamente notificato secondo la procedura stabilita dalla legge sulla necessità di arrivare a INFORMAZIONI_5 per ulteriore invio alla squadra n. NUMERO_2 per il servizio militare in relazione all'annuncio della mobilitazione e ha rifiutato categoricamente di essere chiamato al servizio militare nelle forze armate dell'Ucraina per la mobilitazione, senza fornire documenti giustificativi, al fine di evitare la leva, per essere mobilitato nelle forze armate di Ucraina, che ha violato l'ordine di reclutamento delle forze armate ucraine e l'art. 65 della Costituzione dell'Ucraina, la Legge dell'Ucraina "Sull'approvazione del Decreto del Presidente dell'Ucraina "Sulla piena mobilitazione" e la Legge dell'Ucraina "Sulla preparazione e la mobilitazione della mobilitazione", eludendo in questo modo il progetto di mobilitazione.

All'udienza del tribunale, l'imputato ALEKSEIENKO ha ammesso pienamente e incondizionatamente la sua colpevolezza per aver commesso il reato incriminato, ha confermato tutte le circostanze stabilite nell'accusa senza eccezioni e ha spiegato alla corte che si è trasferito da Sloviansk a Ivano-Frankivsk per vivere a dormitorio Il 30 maggio 2022 è stato iscritto al Servizio Centrale di Polizia Nazionale come sfollato interno, da dove è stato indirizzato al Commissariato Militare. Lo stesso giorno si è presentato al Commissariato Militare, dove ha subito superato la visita medica. Il 1 giugno 2022 il Comitato militare gli ha emesso una convocazione per il 2 giugno 2022 da inviare al servizio. È comparso e ha spiegato all'avvocato che a causa delle sue convinzioni religiose non può svolgere il servizio militare e imbracciare le armi, può solo svolgere un servizio alternativo, cosa che ha svolto in precedenza in Uzbekistan. Gli è stata concessa una proroga per confermare queste circostanze fino a lunedì. Il 6 giugno 2022 si è presentato al commissariato militare, dove gli è stato rifiutato un rinvio per servizio alternativo ed è stato informato della necessità di recarsi in un'unità militare, cosa che non era d'accordo, ha rifiutato. A questo proposito, i dipendenti del commissariato militare hanno chiamato la polizia. Ha anche spiegato di non appartenere a nessuna organizzazione religiosa, di non farne p Art. A causa delle sue convinzioni religiose, crede di non avere motivo di pentirsi del reato commesso ed è pronto per essere punito secondo la legge.

Sulla base della parte 3 dell'art. 349 del codice penale dell'Ucraina, con il consenso di tutti i partecipanti al procedimento giudiziario, il tribunale ha stabilito la procedura per l'esame delle prove in questo procedimento penale e ha ritenuto inopportuno esaminare le prove relative alle reali circostanze del procedimento, che non sono contestate da chiunque e sono riconosciuti dall'imputato stesso. Il tribunale si è limitato all'interrogatorio dell'imputato e allo studio delle prove scritte che caratterizzano la sua identità. Allo stesso tempo, il tribunale ha chiarito che i partecipanti al procedimento giudiziario comprendono correttamente il contenuto di queste circostanze, non vi sono dubbi sulla volontarietà e veridicità della loro posizione, ed è anche chiaro per loro che in questo caso saranno privato del diritto di contestare tali circostanze nella procedura di ricorso.

Pertanto, il giudice ritiene accertata la colpevolezza dell'imputato Alekseienko per la commissione del reato contestatogli e qualifica il suo operato ai sensi dell'art. 336 del codice penale dell'Ucraina, come evasione della coscrizione per il servizio militare durante la mobilitazione.

Secondo l'art. 65 del codice penale dell'Ucraina, una persona che ha commesso un reato deve ricevere una punizione necessaria e sufficiente per la sua correzione e prevenzione di nuovi reati, e ai sensi dell'art. 50 del codice penale dell'Ucraina, lo scopo della punizione non è solo la punizione, ma anche la correzione dei condannati, nonché la prevenzione della commissione di nuovi reati sia da parte dei condannati che di altre persone.

Nell'imporre la punizione all'imputato Alekseienko, il tribunale tiene conto: del grado di gravità del reato commesso, che ai sensi dell'art. 12 del codice penale dell'Ucraina è un reato minore; informazioni sull'identità del colpevole; la sua età; Stato di salute; il suo stato di proprietà; non funziona; divorziato; non è registrato presso uno psichiatra o un narcologo.

Circostanze attenuanti della pena sono l'ammissione piena e incondizionata di colpa, l'assistenza attiva nell'accertamento di un reato e il fatto che Vitaliy Vasyliovych Alekseienco sia ritenuta penalmente responsabile per la prima volta.

Le circostanze che aggraverebbero la pena non sono state ricopriute dal tribunale.

Inoltre, dalla relazione istruttoria dell'imputato, si evince che il livello medio di rischio della probabilità di recidiva e il livello medio di rischio di pericolo per la società, anche per le persone fisiche, e la correzione di ALEKSEIENKO senza privazione o restrizione della libertà per un certo periodo è possibile e non rappresenta un pericolo elevato per la società, compresi gli individui.

Pertanto, tenuto conto di quanto sopra, il parere del pubblico ministero, che ha chiesto di condannare l'imputato alla reclusione di 3 anni con l'istituzione di un periodo di prova di 2 anni, l'imputato, il quale accetta di essere punito per quanto commesso, e il difensore, che ha chiesto l'applicazione dell'art. 75 del codice penale dell'Ucraina⁵⁵, nonché tenendo conto dei dati sull'identità del colpevole, della presenza di diverse circostanze che attenuano la pena e riducono significativamente la gravità del reato commesso e dell'assenza di circostanze che aggravano la pena, il giudice, sulla base del principio di individualizzazione della pena, ritiene che Vitaliy Vasyliovych Alekseienco sulla base della parte 1 dell'art. 69 del codice penale dell'Ucraina dovrebbe imporre la pena principale sotto forma di reclusione per un periodo inferiore al limite minimo stabilito nella sanzione dell'art. 336 del codice penale dell'Ucraina, e tale punizione sarà sufficiente, equa e necessaria per la sua correzione, nonché per prevenire la commissione di nuovi reati sia da parte sua che da parte di altre persone.

Allo stesso tempo, sussistono motivi giuridici sufficienti per l'applicazione delle disposizioni dell'art. 75 del codice penale dell'Ucraina, - non stabilito dal tribunale.

Non è stata intentata una causa civile, i costi procedurali e le prove fisiche sono assenti in questo procedimento penale.

La misura preventiva nei confronti dell'imputato non è stata imposta.

Visti gli artt. 368, 370, 373, 374, 615 del codice di procedura penale dell'Ucraina, tribunale

DECIDE:

Vitaliy Vasyliovych Alekseienco è condannato per il reato previsto dall'art. 336 del codice penale dell'Ucraina e con l'applicazione della parte 1 dell'art. 69 del codice penale dell'Ucraina per condannarlo alla reclusione per un periodo di 1 (uno) anno.

Il termine di scontare la pena dell'imputato ALEKSEIENKO sarà conteggiato dal momento in cui è effettivamente detenuto.

Una copia della sentenza deve essere consegnata all'imputato e al pubblico ministero subito dopo la sua proclamazione, gli altri partecipanti hanno diritto a riceverne copia in tribunale.

Il verdetto può essere impugnato, tenendo conto dei requisiti della parte 2 dell'art. 394 del codice di procedura penale dell'Ucraina presentando ricorso alla Corte d'appello di Ivano-Frankivsk tramite il tribunale della città di Ivano-Frankivsk entro trenta giorni dal giorno del suo annuncio.

La sentenza diventa giuridicamente vincolante dopo la scadenza del termine per la presentazione di un ricorso, se tale ricorso non è stato presentato.

Presidente del Tribunale Roman KHOROSTIL

⁵⁵ L'articolo 75 disciplina la sospensione condizionale della pena.

Sentenza della Corte d'Appello di Ivano-Frankivsk (16.1.2023)

Originale della sentenza della Corte <https://reyestr.court.gov.ua/Review/108452452>

Opinione separata <https://reyestr.court.gov.ua/Review/108416324>



Caso n. 344/7666/22

Procedimento n. 11-kp/4808/26/23

Categoria [Art. 336 del codice penale dell'Ucraina](#)

Il presidente del primo grado è PERSON_1

Giudice relatore Povzlo

DECISIONE

IN NOME DELL'UCRAINA

16 gennaio 2023, Ivano-Frankivsk

Il collegio dei giudici della camera giudiziaria per l'esame dei casi penali della Corte d'appello di Ivano-Frankivsk è composto da:

Giudica PERSON_2, PERSON_3, ALEKSEIENKO, con la partecipazione della segretaria PERSON_5,

considerato in udienza pubblica il procedimento penale n. 12022091010000736 basato sull'appello dell'imputato ALEKSEIENKO contro la sentenza del tribunale della città di Ivano-Frankivsk della regione di Ivano-Frankivsk del 15 settembre 2022, che ALEKSEIENKO , INFORMAZIONI_1 , originario di Sloviansk, regione di Donetsk, ucraino, cittadino ucraino, residente temporaneo e registrato a ADDRESS_1 , con istruzione speciale secondaria, disoccupato, divorziato, non precedentemente condannato, riconosciuto colpevole di aver commesso il reato previsto [Art. 336 del codice penale dell'Ucraina](#), e con l'applicazione della parte 1 Ucraina è stato condannato alla reclusione per 1 (uno) anno.

con la partecipazione del pubblico ministero PERSON_7, l'imputato ALEKSEIENKO, difensore di PERSON_8,

PREMESSO

L'imputato ALEKSEIENKO chiede che il verdetto del tribunale sia modificato in termini di pena inflitta su richiesta [Art. 75 del codice penale dell'Ucraina](#), di liberarlo dalla pena detentiva con la condizionale, fissando un periodo di prova di un anno.

Il ricorrente ritiene che il tribunale di primo grado gli abbia inflitto una condanna più severa di quanto meritasse, concludendo erroneamente che non si fosse pentito del crimine commesso.

Sottolinea di essersi pentito per aver commesso il reato previsto [Art. 336 del codice penale dell'Ucraina](#), avendo celebrato il sacramento del pentimento in una delle chiese di Ivano-Frankivsk, dichiarato colpevole, ha un figlio minore nato nel 2009, il che indica la possibilità di applicare l'articolo [75](#) Ucraina con la definizione del periodo d'esame.

Informa che il tribunale non ha tenuto conto del fatto che, a causa delle sue convinzioni religiose, ha svolto un servizio alternativo (non militare) nel periodo 3 dal 14/10/1996 al 14/10/1998 secondo la legislazione dell'Uzbekistan. Inoltre, il tribunale, nel condannarlo, non ha tenuto conto di una circostanza come lo status di sfollato temporaneo.

Il tribunale di primo grado ha stabilito che ALEKSEIENKO ha eluso la leva per la mobilitazione nelle seguenti circostanze.

Sì, il 28 settembre 2017, il coscritto ALEKSEIENKO è stato inserito nel registro militare dei coscritti nell'OMVK di Slovyansk nella regione di Donetsk con l'assegnazione a lui dopo aver completato il servizio alternativo nel periodo dal 14 ottobre 1996 al 14 ottobre 1998 a la città di Zaravshan, Repubblica dell'Uzbekistan, specialità di contabilità militare "974".

Con decreto del Presidente dell'Ucraina n. 69/2022 del 24 febbraio 2022 "Sulla mobilitazione generale", approvato dalla legge dell'Ucraina "Sull'approvazione del decreto del Presidente dell'Ucraina "Sulla mobilitazione generale" del 3 marzo 2022 , in relazione all'introduzione della legge marziale sul territorio dell'Ucraina, in conformità con il decreto del presidente dell'Ucraina n. 64/2022 del 24 febbraio 2022 "Sull'introduzione della legge marziale in Ucraina", la cui validità è stato prorogato, in conformità con il Decreto del Presidente dell'Ucraina n. 133/2022 del 14 marzo 2022 (il termine della legge marziale in Ucraina è stato prorogato dalle 05:30 del 26 marzo 2022 per un periodo di 30 giorni), n. 259/2022 del 18 aprile 2022 (il periodo di legge marziale in Ucraina è stato prorogato dalle 05:30 del 25 aprile 2022 per un periodo di 30 giorni), n. 341/2022 del 17 maggio 2022 (il periodo di legge marziale in Ucraina è stato prorogato dalle 05:30 del 25 maggio 2022 per un periodo di 90 giorni), in connessione con l'aggressione militare della Federazione Russa contro l'Ucraina e allo scopo di garantire la difesa dello stato , manutenzione del combattimento e prontezza alla mobilitazione delle forze armate dell'Ucraina e di altre formazioni militari, sulla base della proposta del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale dell'Ucraina, in conformità con la parte 2 dell'articolo 102, commi 1, 17, 20, parte 1 dell'art 106 della Costituzione dell'Ucraina, è stata annunciata ed è in corso una mobilitazione generale.

In connessione con le ostilità attive sul territorio della regione di Donetsk, ALEKSEIENKO è arrivato nella città di Ivano-Frankivsk il 30 maggio 2022, dove lo stesso giorno è stato registrato come sfollato interno che vive temporaneamente nel territorio della città di Ivano-Frankivsk e incluso anche nel registro militare dei coscritti in INFORMAZIONI_2.

Secondo il certificato della commissione medica militare INFORMAZIONI_3 del 30 maggio 2022 n. 77/22/4568, il coscritto ALEKSEIENKO è stato riconosciuto idoneo al servizio militare a causa della sua età e salute. Il 1 giugno 2022, secondo la procedura stabilita dalla legge, al coscritto ALEKSEIENKO è stato notificato l'ordine di comparizione alle ore 10:00. 00 min. Il 2 giugno 2022, alla stazione di coscrizione INFORMAZIONI_4, che si trova all'INDIRIZZO_2, ai fini della sua coscrizione per la mobilitazione nelle forze armate dell'Ucraina ed è stato avvertito dell'azione penale per mancata comparizione entro il termine specificato.

Il 2 giugno 2022, ALEKSEIENKO, all'arrivo a INFORMATION_5, si è rifiutato di recarsi presso l'unità militare, dichiarando di essersi rifiutato di svolgere il servizio militare a causa delle sue convinzioni religiose. Lo stesso giorno, la posizione è stata spiegata al coscritto ALEKSEIENKO [Legge dell'Ucraina "Sul servizio alternativo \(non militare\)"](#) e ha ricevuto una seconda convocazione circa l'obbligo di presentarsi al posto di leva INFORMAZIONI_4 all'INDIRIZZO_2 il 6 giugno 2022 alle ore 09:00. 00 min. ai fini del suo progetto di mobilitazione presso le forze armate dell'Ucraina.

Nonostante ciò, ALEKSEIENKO, essendo arruolato, nonché idoneo al servizio militare e non avendo, in conformità con [Art. 23 della legge dell'Ucraina "Sulla mobilitazione, formazione e mobilitazione"](#) il diritto al rinvio della coscrizione per il servizio militare mediante mobilitazione, nonché in conformità con [Art. 2 della legge dell'Ucraina "Sul servizio alternativo \(non militare\)"](#) - il diritto al servizio alternativo, ed essere stato debitamente informato secondo la procedura stabilita dalla legge sulla necessità di arrivare a INFORMAZIONI_5 per ulteriore invio alla squadra n. NUMERO_1 per il servizio militare in relazione all'annuncio di mobilitazione e coscrizione per il servizio militare nelle Forze armate dell'Ucraina per la mobilitazione, senza fornire documenti giustificativi, allo scopo di eludere il progetto, ha rifiutato categoricamente di essere mobilitato nelle Forze armate dell'Ucraina, che ha violato l'ordine di reclutamento delle Forze armate dell'Ucraina e [Art. 65 della Costituzione dell'Ucraina](#), la legge dell'Ucraina "Sull'approvazione del decreto del presidente dell'Ucraina "Sulla piena mobilitazione" e la legge dell'Ucraina "Sulla preparazione e mobilitazione della mobilitazione", eludendo così il progetto di mobilitazione.

Durante il ricorso:

- l'imputato ALEKSEIENKO e il difensore di PERSON_8 hanno sostenuto le richieste del ricorso, per i motivi ivi esposti.

- il pubblico ministero ha ritenuto legittimo e fondato il verdetto del tribunale, ma non si è opposto all'accoglimento del ricorso dell'imputato.

Dopo aver ascoltato la relazione del giudice, le spiegazioni dei partecipanti al procedimento penale, aver verificato i materiali del procedimento penale, discusso gli argomenti del ricorso, la corte d'appello ritiene che il ricorso debba essere respinto e il verdetto del tribunale dovrebbe essere lasciato invariato, per i seguenti motivi.

Secondo la parte 1 Ucraina la corte d'appello riesamina le decisioni del tribunale di primo grado nell'ambito dell'appello.

Secondo i risultati del riesame d'appello, le argomentazioni della parte difensiva non sono state confermate.

Poiché in appello l'imputato PERSONA_6 contesta il verdetto del tribunale nella parte della pena inflitta, la corte d'appello esamina la decisione del tribunale in questa p Art.

Sì, nelle parti 1 e 2 Ucraina è stabilito che il tribunale impone una punizione:

- 1) nei limiti stabiliti nella sanzione dell'articolo (sanzione di parte dell'articolo) della presente Parte Speciale [del Codice](#), che prevede la responsabilità per reato commesso, ad eccezione dei casi previsti dalla parte seconda [Articolo 53 del presente codice](#);
- 2) in conformità a quanto previsto nella Parte Generale del presente documento [del Codice](#);
- 3) tenuto conto del grado di gravità del reato commesso, dell'identità del colpevole e delle circostanze attenuanti e aggravanti della pena.

Una persona che ha commesso un reato deve ricevere una punizione necessaria e sufficiente per la sua correzione e prevenzione di nuovi reati. Una pena più severa tra quelle previste per il reato commesso è prescritta solo se una pena meno severa è insufficiente a correggere la persona e ad impedirgli di commettere nuovi reati.

Secondo le prescrizioni della parte 2 Ucraina lo scopo della punizione non è solo la punizione, ma anche la correzione dei condannati, nonché la prevenzione della commissione di nuovi reati da parte sia dei condannati che di altre persone.

Di conseguenza, i requisiti della parte 1 dell'art.Ucraina la decisione del tribunale deve essere legale, giustificata e motivata. Legale è una decisione adottata da un tribunale competente secondo le norme di diritto sostanziale nel rispetto dei requisiti per il procedimento penale previsti dal presente codice. Una decisione assunta dal giudice sulla base di circostanze obiettivamente accertate, confermate dalle prove esaminate durante il processo e valutate dal giudice ai sensi dell'art. [94 del presente codice](#). Una decisione motivata è una decisione in cui vengono forniti motivi e motivi adeguati e sufficienti per la sua adozione.

Il collegio giudicante ritiene che il tribunale di primo grado abbia svolto un'indagine completa sulle circostanze, il cui chiarimento è di notevole importanza per questo procedimento penale, e le conclusioni del tribunale di primo grado, esposte nella decisione del tribunale, corrispondono all'effettiva circostanze del procedimento penale.

Secondo il contenuto della parte 1 [Art. 337 del CPC dell'Ucraina](#) il processo si svolge solo nei confronti della persona contro la quale è mosso l'imputazione, e solo nei limiti dell'atto di accusa formulato in conformità all'atto di accusa, ad eccezione dei casi previsti dal presente articolo.

U [Art. 17 della legge del 23 febbraio 2006 "Sull'esecuzione delle decisioni e sull'applicazione della prassi della Corte europea dei diritti dell'uomo"](#) (di seguito - la Corte) prevede che "quando esaminano i casi, i tribunali applicano la Convenzione e la prassi della Corte come fonte del diritto".

Nel caso "Baklanov v. Russia" (decisione del 9 giugno 2005), così come nel caso "Friesen v. Russia" (decisione del 24 marzo 2005), la Corte ha osservato che "il raggiungimento di un giusto equilibrio tra l'interesse generale della società e le esigenze di tutela dei diritti fondamentali della persona assume rilievo solo se si accerta che durante il relativo intervento è stato rispettato il principio di "liceità" e non è stato arbitrario. Nel caso "Izmailov c. Russia" (paragrafo 38 della decisione del 16 ottobre 2008), la Corte ha indicato che "per essere considerato proporzionato, l'intervento deve corrispondere alla gravità del reato e non costituire un "onere personale eccessivo per l'individuo".

Dopo aver verificato gli argomenti del ricorso, la corte d'appello è giunta alla conclusione che il tribunale di primo grado ha rispettato i requisiti del diritto processuale penale e penale e ha tenuto conto anche della prassi della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Imponendo una punizione a ALEKSEIENKO, il tribunale di primo grado in conformità con i requisiti [Art. 65 del codice penale dell'Ucraina](#) ha tenuto conto della gravità del reato commesso, che ai sensi dell'art.Ucraina è un reato minore; informazioni sull'identità del colpevole; la sua età; Stato di salute; il suo stato di proprietà; non funziona; divorziato; l'assenza di psichiatra o narcologo iscritto all'albo dei medici, l'assenza di circostanze che aggravano la pena dell'imputato e la presenza di circostanze che attenuano la pena, vale a dire: piena e incondizionata ammissione di colpa, assistenza attiva nell'accertamento di un criminale reato e il fatto che ALEKSEIENKO è stata accusata per la prima volta di responsabilità penale.

Inoltre, il tribunale ha correttamente tenuto conto del contenuto della relazione istruttoria, secondo cui il livello medio di rischio della probabilità di reiterazione del reato e il livello medio di rischio di pericolo per la società, anche per le persone fisiche, è visto, e la correzione di ALEKSEIENKO senza privazione o restrizione della libertà per un certo periodo è possibile e non costituisce un pericolo elevato per la società, compresi gli individui.

Alla luce di queste circostanze, il tribunale di primo grado è giunto alla corretta convinzione che, sulla base del principio di individualizzazione della pena, PERSONA_6 sulla base della parte 1 [Art. 69 del codice penale dell'Ucraina](#) dovrebbe essere imposta la pena principale sotto forma di reclusione per un periodo inferiore al limite minimo stabilito nella sanzione [Art. 336 del codice penale dell'Ucraina](#), e tale pena sarà sufficiente, giusta e necessaria per la sua correzione, nonché per impedire la commissione di nuovi reati sia da parte sua che da parte di altri. Allo stesso tempo, vi sono motivi giuridici sufficienti per l'applicazione delle disposizioni [Art. 75 del codice penale dell'Ucraina](#), - il tribunale di primo grado non ha stabilito.

La corte d'appello ritiene che il tribunale di primo grado abbia tenuto pienamente conto delle circostanze menzionate da ALEKSEIENKO nella corte d'appello.

Secondo il parere della corte d'appello, ALEKSEIENKO è stata punita per [Art. 336 del codice penale dell'Ucraina](#), tenuto conto di tutte le circostanze di fatto del procedimento penale, è tale da corrispondere al grado di gravità del reato e della persona dell'imputato, necessario e sufficiente per la sua correzione e prevenzione di nuovi reati sia da parte sua che da parte di altre persone.

L'imputato ha un figlio minore che vive con l'ex moglie in un altro Paese e lo status di sfollato temporaneo non è una circostanza che consente l'applicazione della pena di cui all'[art. 75,76 del codice penale dell'Ucraina](#) e determinare il periodo d'esame.

Agli imputati non è stato fornito alcun documento che, secondo la legislazione dell'Ucraina, costituisca la base per il servizio alternativo non militare basato su convinzioni religiose o che dia diritto a un rinvio dalla leva.

A parere della corte d'appello, la pena finale di ALEKSEIENKO determinata dal tribunale di primo grado con l'applicazione della parte 1 [Art. 69 del codice penale dell'Ucraina](#) sotto forma di reclusione per un periodo di 1 (un) anno è legale ed equa, corrisponde ai principi di individualizzazione della pena e umanità, è un equilibrio tra gli interessi generali della società e le esigenze per la protezione dei diritti fondamentali di l'individuo.

In tali circostanze, non vi sono motivi per annullare o modificare il verdetto del tribunale di primo grado basato sui risultati dell'esame del ricorso di ALEKSEIENKO, e pertanto deve essere lasciato invariato.

Visti gli articoli [376,405,407,409,419 del CPC dell'Ucraina](#),

DECIDE:

di respingere il ricorso dell'imputato ALEKSEIENKO.

Sentenza del tribunale cittadino di Ivano-Frankivsk della regione di Ivano-Frankivsk del 15 settembre 2022 relativa a ALEKSEIENKO per [Art. 336 del codice penale dell'Ucraina](#), è da lasciare invariato.

La decisione entra in vigore dal momento del suo annuncio e può essere impugnata in cassazione direttamente alla Corte Suprema entro tre mesi dal giorno dell'annuncio.

Giudici PERSON_2 PERSONA_3 PERSONA_4



Caso n. 344/7666/22

Procedimento n. 11-kp/4808/26/23

Corte d'appello di Ivano-Frankivsk

PARERE CONCORRENTE

"16" gennaio 2023

giudice PERSON_1 in merito alla decisione della Corte d'appello di Ivano-Frankivsk del 16 gennaio 2023 nel procedimento penale n. , per [Art. 336 del codice penale dell'Ucraina](#).

Con il verdetto del tribunale cittadino di Ivano-Frankivsk della regione di Ivano-Frankivsk del 15 settembre 2022, PERSON_2 è stata giudicata colpevole di aver commesso un reato ai sensi [Art. 336 del codice penale dell'Ucraina](#), e con l'applicazione della parte 1 [Art. 69 del codice penale dell'Ucraina](#) è stato condannato alla reclusione per 1 (un) anno.

Il 16 gennaio 2023, il collegio dei giudici della camera del processo penale della Corte d'appello di Ivano-Frankivsk, a maggioranza dei voti, ha respinto il ricorso dell'imputato PERSON_2 e il verdetto del tribunale di primo grado è rimasto invariato.

Ritengo che, tenendo conto delle circostanze specifiche del procedimento penale e dei dati sull'identità dell'imputato PERSON_2, l'appello dovrebbe essere accolto e la sentenza del tribunale della città di Ivano-Frankivsk della regione di Ivano-Frankivsk del 15 settembre , 2022 - riformata nella parte della punizione prescritta.

Le circostanze del reato stabilite dal tribunale di primo grado e le informazioni sulla persona dell'imputato, tenuto conto del suo sincero rimorso, hanno permesso di applicargli i requisiti di cui all'art. [Art. 75,76 del codice penale dell'Ucraina](#).

Tale punizione corrisponderebbe al compito [del codice penale dell'Ucraina](#), sarebbe necessario e sufficiente per correggere l'imputato PERSON_2 e impedire la commissione di nuovi reati sia da parte sua che da parte di altri soggetti.

Giudice PERSON_1

Il 18 febbraio 2023 è stato presentato un ricorso in cassazione da parte dell'imputato, che il 20 febbraio 2023 è stato convocato al *Ivano-Frankivsk pretrial detention center of the State Department of Ukraine for Execution of Sentences*; pende decisione sulla sospensione dell'esecuzione nelle more del ricorso in Cassazione.

